

# ANGOSCIA

## "Gasslight"

*Traduzione e adattamento di  
"Delitto a Torthon Square" di E. Hamilton*

di cecilia calvi e ciro scalera



*Personaggi:*

Elisabeth Burton: *trent'anni*

Gregory Burton: *suo marito, quarant'anni*

Roger Turner: *ispettore, quarant'anni*

James: *maggiordomo*

Camille: *giovane cameriera*

*Siae: dicembre 1991*

ATTO PRIMO

(AL BUIO SI SENTE IL VIRTUOSISMO DI UN SOPRANO. ALL'ASSOLO FINALE SI MISCELA UN DISPERATO URLO D'ANGOSCIA. UNA LUCE DEBOLE ILLUMINA:

*Un salotto di una vecchia casa inglese. Anno 1880. Una finestra sul fondo che da' sulla strada da cui si intravede, quando le tende sono aperte, un lampione. Una scala a sinistra che porta alla soffitta, una porta avanti a sinistra, che da' su una camera da letto ed un'altra porta, in fondo a destra sotto le scale che da' nel guardaroba. Sulla destra un camino, sopra il camino il quadro raffigurante una donna in abito di scena. Vari mobili coperti da lenzuola polverose. In fondo, sulla parete di destra, si apre obliqua, la porta della comune che da' fuori scena sul vestibolo, da cui entra la luce del giorno.*

AL CENTRO DELLA SCENA, UNA GIOVANE DONNA E' IN PRED A AD UNA CRISI DI PANICO MENTRE IL MARITO CERCA DI CALMARLA)

ELISABETH

Non ce la faccio, Greg, non ce la faccio!

GREG

(AVVICINANDOSI A LEI, CON MOLTA DOLCEZZA)

Elisabeth...

ELISABETH

(ALLONTANANDOSI ANCORA IN PRED A ALLA CRISI)

Non posso restare, non posso! Andiamo via, ti prego, portami via!

GREGORY

Va bene... Andiamo via subito, ma calmati...

ELISABETH

Sì. Portami via! Portami via!

GREGORY

(FINALMENTE RIESCE AD ABBRACCIARLA)

Elisabeth, ti prego, calmati...!

ELISABETH

Tu non capisci, non puoi capire! E' terribile!

GREGORY

Lo so, amore, lo so...ma adesso stai tranquilla, ci sono qua io.

Non devi più aver paura. Elisabeth...

ELISABETH

E' stato terribile, terribile!!!

(AFFONDA LA FACCIA SULLA SPALLA DEL MARITO E SI SCIOGLIE IN UN PIANTO. LUI LE ACCAREZZA DOLCEMENTE LA TESTA E PIANO PIANO LEI SI CALMA)

GREGORY

Va meglio, ora? (LE DA' UN FAZZOLETTO) Tieni..

ELISABETH

Sì, grazie. Scusami tanto, amore.

GREGORY

Vado a chiamare una carrozza..

ELISABETH

No, aspetta, non te ne andare! Non mi lasciare sola, aspetta. (FA UN PROFONDO RESPIRO) Adesso va meglio... molto meglio... apri le tende, per favore.

GREGORY

Elisabeth, andiamocene...

ELISABETH

Ti prego, fai un po' di luce.

(GREGORY APRE LA PESANTE TENDA DELLA FINESTRA DI FONDO E LA LUCE DEL GIORNO ILLUMINA TUTTA LA SCENA. LEI SI GUARDA INTORNO DESOLATA)

Che tristezza, con tutta questa polvere..

GREGORY

Elisabeth, perché non vendiamo questa casa e andiamo a vivere in Italia, a Roma, o a Firenze...

ELISABETH

No. Questa è la mia casa, Gregory, e voglio viverci, con te. Vedrai che con il tuo aiuto riuscirò a dimenticare tutto .

GREGORY

Sì, ma...

ELISABETH

Vivremo qui, a Londra, come hai sempre desiderato.

GREGORY

Ma a Londra ci sono stato una volta sola, e..

ELISABETH

Vieni, ti faccio vedere il suo ritratto. È un peccato che tu non l'abbia conosciuta. Sono sicura che le saresti piaciuto molto.

(SI AVVICINA ALL' ENORME QUADRO CHE RAPPRESENTA LA DONNA IN COSTUME TEATRALE)...

Eccola qui, nella "Traviata". Quando la cantava, a Pietroburgo, lo Zar andava a sentirla tutte le sere.

GREGORY

Le somigli molto, lo sai?...

(LA GIRA VERSO DI SE' E L'ABBRACCIA) Vedrai, Elisabeth, tornerà tutto normale. Finché staremo insieme non potrà succederti niente...

ELISABETH

...Forse, se mi aiuterai, mi rimetterò a studiare.

(SI AVVICINA AL PIANOFORTE COPERTO DA UN LENZUOLO)

Qui c'è il suo pianoforte...

(LO SCOPRE CON UN AMPIO GESTO, MA TUTTA LA POLVERE CHE SI ERA RACCOLTA, CON UN GRANDE SBUFFO, INVESTE GREGORY E IMBIANCA L' ABITO SCURO DI GREGORY)

Oh, Greg, scusami tanto, amore! Sono proprio desolata...

(GREGORY TENTA DI SPAZZOLARSI CON LA MANO)

No, fermo..

(SI AVVICINA AD UNA VETRINETTA COPERTA DA UN LENZUOLO E LA SCOPRE. INFILA UNA MANO IN UN BUCO NEL VETRO)

GREGORY

Attenta, ti fai male!

ELISABETH

(TIRANDO FUORI UNA SPAZZOLA DECORATA) Questa è la vetrina dei ricordi. Ci sono tutti i suoi gioielli di scena. Questa è la spazzola di Giulietta...

GREGORY

Come mai il vetro è rotto..?

ELISABETH

Si è rotto quella notte. Tutte le cose erano spostate, ma non mancava niente. (SPAZZOLANDOLO) Fermo, non ti muovere...

GREG

E' pieno di pietre preziose..

(INFILA LA MANO E NE ESAMINA QUALCUNO CONTROLUCE)

ELISABETH

Non le trovi bellissime?

GREGORY

(INCANTATO) I gioielli hanno un loro fascino particolare. Come una vita propria... E non muoiono mai. Sono immortali. Più dell'anima... anche quando sono falsi, come questi..

ELISABETH

Forse, se l'avessero saputo, non sarebbero mai entrati e forse la zia..

GREGORY

(PER DISTRARLA PRENDE UN GUANTO DALLA VETRINA)

E questo?

ELISABETH

Questo è il guanto del mistero. Lo portava nella Traviata. Ce n'è uno solo. L'altro l'aveva regalato a qualcuno, ma non mi ha mai voluto dire chi.

GREGORY

Forse non poteva dirlo...

ELISABETH

Comunque dovevaamarlo molto, da come ne parlava...

(IL GUANTO LE CADE IN TERRA) Oh!! (SI CHINA A RACCOGLIERLO. SI FERMA A FISSARE IL TAPPETO E AD ACCAREZZARLO)

C'è ancora una macchia. Non sono riusciti a mandarla via...E' qui che l'ho trovata, Greg..

GREGORY

Elisabeth...

ELISABETH

Lei.. Sitrascinava sul tappeto con la gola squarciata, con il sangue che le usciva...

GREGORY

Ti prego, smettila.

ELISABETH

Mi veniva incontro, Greg, con la bocca spalancata, cercando di respirare o di dirmi qualcosa, e non le usciva che un rantolo schifoso, un rumore terrificante che non avevo mai sentito, che esce soltanto al momento della morte.

GREGORY

(QUASI PIANGENDO)

Elisabeth...

ELISABETH

Emetteva quel suono terribile e mi tendeva la mano, mi chiedeva aiuto, e io non sapevo cosa fare, non potevo fare niente, capisci? Potevo solo vederla morire, lentamente, disperatamente. Potevo...potevo solo guardare la sua agonia e imparare come si muore...

GREGORY

Elisabeth, è finita! E' passato un anno! Non tormentarti così. Devi dimenticarla.

ELISABETH

Non lei. Solo quello che le è successo.

(CERCA DI CAMBIARE DISCORSO E SI AVVICINA AL PIANO E LO APRE)

Pensi che bisognerà farlo accordare?

GREGORY  
(PROVA IL PIANOFORTE) Forse no. Non troppo.  
(SI METTE A SUONARE )

ELISABETH  
(TROVANDO UN LIBRETTO SUL PIANO)  
Guarda.. C'è ancora la sua musica. Lo spartito della Traviata..(ASCOLTANDO QUELLO CHE SUONA IL MARITO) Come mai suoni questa?

GREGORY  
Non ti piace?

ELISABETH  
La cantava sempre nell'ultimo bis...(TROVANDO UN FOGLIO NELLO SPARTITO) C'è anche una lettera. Dev'essere di uno dei suoi ammiratori..."Cara signorina, la prego di permettermi..."

GREGORY  
Fammi vedere...

ELISABETH  
Aspetta.."La prego di permettermi di vederla un'ultima volta. L'ho seguita a Londra..." Strano...

GREGORY  
Cosa?

ELISABETH  
E' stata scritta solo due giorni prima che venisse uccisa... da un certo...Sergius Bower...

GREGORY  
(SMETTE DI SUONARE) Dammi quella lettera, amore.  
Vieni qui.

ELISABETH  
Sergius Bower... Sergius Bower...

GREGORY  
Elisabeth... Tutto quello che tocchi qui, ti riporta indietro... Perché non ci sbarazziamo di tutte queste cose? Le vendiamo.. o le mettiamo da qualche parte..

ELISABETH  
Hai ragione, amore. Potremmo mettere tutto lassù, nella soffitta. Ci sono già i suoi bauli, i suoi costumi...

GREGORY  
Bene. Metteremo tutto lì e poi butteremo la chiave, così non potrai vedere più niente. E finalmente non ci penserai più.

ELISABETH  
Sì, non ci penserò più, mai più....

(LO ABBRACCIA E LO BACIA. POI, IMPROVVISAMENTE, SI VOLTA VERSO IL PUBBLICO COME SE SI SENTISSE OSSERVATA. SI STACCA DAL MARITO E CHIUDE UNA TENDA DI PIZZO, SEPARANDOLA DALLA PLATEA. POI TORNA DAL MARITO, SEMBRA CHE LO ABBRACCI, INVECE COMINCIA CON LUI UN GIRO DI VALZER SU UNA MUSICA CRESCENTE)

(LE LUCI, CHE AVEVANO COMINCIATO AD ABBASSARSI, SI SPENGO NO DEL TUTTO. AL BUIO, UNA TENDA DI PIZZO CHIUDE LA SCENA. SI SENTE LA MUSICA DI UN PIANOFORTE, NON PERFETTA. COME DI QUALCUNO CHE STA STUDIANDO E, A VOLTE, RIPETE DELLE BATTUTE. JAMES, IL MAGGIORDOMO, CON UNA CANDELA IN MANO, ARRIVA IN PROSCENIO E ACCENDE I LUMI A GAS. APPENA TERMINATA L'OPERAZIONE VA VIA. IL PIANO CONTINUA ANCORA PER UN PO' QUANDO SI INTERROMPE BRUSCAMENTE. PIAN PIANO LA LUCE DEI LUMI SI ABBASSA E SI COMINCIANO A SENTIRE DEGLI SCRICCHIOLII, UN RUMORE DI PASSI E DI MOBILI CHE VIENE DALLA SOFFITTA.)

*(Una debole luce illumina la scena completamente cambiata. I teli sui mobili non ci sono piu' e tutto e' nuovo. In trasparenza si vede Elisabeth sullo sgabello del pianoforte, di fronte al pubblico, terrorizzata, che guarda verso la soffitta. Si alza, passandosi la mano sulla fronte e tremando di paura. Si avvicina ad un mobile, tira fuori una bottiglia e una tazza con un piattino. Versa il liquido della boccetta (una medicina) nella tazzina e rimane ancora immobile con gli occhi verso la soffitta. Il tremolio delle mani fa vibrare la tazzina sul piatto. Poi pian piano i rumori scompaiono, la luce aumenta, mentre alle spalle della signora, si avvicina silenziosamente il maggiordomo.)*

JAMES  
Signora?!

ELISABETH  
(SOBBALZA DI PAURA) Ah! (LA TAZZINA LE CASCA PER TERRA.)

JAMES  
Oh, mi scusi, signora...

ELISABETH  
(FA UN SOSPIRO DI SOLLIEVO) Ah, James, è lei.. mi è cascata...!a...

(SI CHINA PER RACCOGLIERE LA TAZZINA)

JAMES  
(PRECEDENDOLA) Lasci, faccio io....

ELISABETH  
(ANCORA AGITATA, FARFUGLIA) Ah, sì, grazie, mi scusi...io ero...ero..

JAMES  
La signora non si sente bene?

ELISABETH  
No, sto bene. Sto bene, grazie. (SI SIEDE)

JAMES

Posso permettermi di far passare un po' d'aria, signora?

ELISABETH

Ah, sì, certo, James..

JAMES

(VA AD APRIRE LA TENDA DI PIZZO) Va meglio, adesso?

ELISABETH

Sì, molto meglio. Avrei dovuto pensarci io.

JAMES

Le posso servire il té, signora?

ELISABETH

Grazie, me ne ero dimenticata...

(JAMES SI ALLONTANA VERSO IL TAVOLINO DI FONDO DOVE È POGGIATO UN SERVIZIO DA TÈ)

ELISABETH

James?

JAMES

Sì, signora?

ELISABETH

James ... a lei.. non le è sembrato di sentire dei... dei rumori?

JAMES

Che genere di rumori?

ELISABETH

Come...come dei passi...dalla soffitta.

JAMES

Impossibile, signora. La soffitta è chiusa da quando lei è tornata in questa casa e il signore mi ha fatto buttare la chiave...

ELISABETH

Sì, questo lo so, ma.. ho sentito... ho sentito camminare qualcuno, lassù.

JAMES

Le assicuro, non c'è anima viva, al piano di sopra. A meno che...

ELISABETH

A meno che..?

JAMES

Non ci sia qualche anima non-viva. Ma questo non lo ritengo possibile.



ELISABETH  
Che vuole dire?

JAMES  
Io non credo ai fantasmi. Tantomeno a quelli con le scarpe. (TRA SE') Non saprebbero dove infilarsele.

ELISABETH  
Chissà, devo aver sognato ad occhi aperti...

JAMES  
Sicuramente. Anche se la signora dovrebbe fare dei sogni un po' più allegri, approfittando del fatto che è sveglia. Il té è servito.

ELISABETH  
E le luci? Non si è accorto che si sono abbassate le luci?

JAMES  
Probabilmente Camille avrà acceso in cucina.

ELISABETH  
No! Succede anche quando non c'è nessun altro, in casa!

JAMES  
La pressione del gas, nei tubi, non è sempre costante. Può capitare che la luce si abbassi...La signora non viene a prendere il té?

ELISABETH  
Grazie, James, lasci pure. Aspetterò che torni mio marito. Dovrebbe essere qui a momenti.

JAMES  
Come vuole. Ma si raffredderà.

ELISABETH  
Non fa niente vada pure, James... (IL MAGGIORDOMO CON UN INCHINO FA PER ANDARSENE QUANDO LA SIGNORA LO FERMA) Ah, James...

JAMES  
Sì, signora?

ELISABETH  
Per favore, non dica niente a mio marito.

JAMES  
Di cosa?

ELISABETH  
Di quello che le ho raccontato. Non voglio che si preoccupi. E' così apprensivo.

JAMES

Può contare sulla mia discrezione, signora. (ESCE)

(ELISABETH RESTA QUALCHE ISTANTE PENSOSA A GUARDARE IL SOFFITTO. POI SI AVVICINA ALLE SCALE, SALE UN GRADINO E TENDE L'ORECCHIO. IN QUEL MOMENTO ENTRA IL MARITO)

GREGORY

Dove stai andando, amore?

ELISABETH

Gregory, finalmente sei tornato! (GLI CORRE INCONTRO)

GREGORY

Ma cosa facevi su quella scala?

ELISABETH

Oh, niente... Ho perso un bottone e lo stavo cercando.

GREGORY

Vieni qui, ho una sorpresa per te... (CERCANDO NELLE TASCHE)

Ti ho portato l'anello di fidanzamento!

ELISABETH

Dopo quasi un anno di matrimonio?

GREGORY

Ci siamo sposati così in fretta che non abbiamo avuto il tempo di fidanzarci. Provalo.

(LE INFILA UN ANELLO)

ELISABETH

Ma è bellissimo! Dove hai preso una pietra così bella?

GREGORY

Era di mia madre. Non vale molto, ma per me sì.

ELISABETH

Oh, Greg, è meraviglioso! E' un regalo stupendo!

Sono così felice, amore...(LO ABBRACCIA) Ma.. ma sei gelato! Questo nuovo studio dev'essere una ghiacciaia! Perché non mi permetti di venirti ad accendere il fuoco, visto che tu non ci pensi.

GREGORY

Non te lo permetto perché non ci pensi neanche tu, amore. Il camino è spento, te ne sei accorta? Perché non hai chiamato Camille?

ELISABETH

Mi è passato di mente. Sai, prima ho suonato il piano e.. lo accendo subito.

GREGORY  
Elisabeth!

ELISABETH  
Cosa c'è, amore?

GREGORY  
Tu non ti devi affaticare, non stai bene. Faccio io.(VA AD ARMEGGIARE DAVANTI AL CAMINO)

ELISABETH  
Ma no, sto benissimo. Almeno lascia che ti aiuti.. (SI ACCUCCIA VICINO AL MARITO)

(SI SENTE BUSSARE ALLA PORTA E SUBITO ENTRA CAMILLE, UNA GIOVANE CAMERIERA PIUTTOSTO GRAZIOSA)

CAMILLE  
I signori mi perdonino, ma..(RESTA UN ATTIMO IMBARAZZATA NEL TROVARE I PADRONI IN QUELLA POSIZIONE)

GREGORY  
(IMBARAZZATO QUANTO LEI) Cosa c'e, Camille?!

CAMILLE  
(SENTENDOSI IN COLPA)  
Oh, mi dispiace,  
signore...forse il signore desidera che mi occupi del camino...

GREGORY  
Ho già provveduto lo, Camille.

CAMILLE  
Veramente.. il signore non deve pensare che io non sia abbastanza attenta all'andamento della casa.. so che dovrebbe venirmi spontaneo provvedere di mantenere il fuoco senza che nessuno me lo debba ricordare, ma..

GREGORY  
Lo sa che la signora non deve prendere freddo,  
Camille..

CAMILLE  
(INSISTENDO) Sì, lo so, ma...Io non ho osato farlo perché mi era stato ordinato di non disturbare la signora quando non si sentiva bene, e prima..

GREGORY  
(ALLA MOGLIE) Elisabeth, sei stata male? Perché non mi hai detto niente?

ELISABETH

Perché non era niente di importante. E' stato solo un momento

CAMILLE

Allora cosa devo dire alla signora Stone?

ELISABETH

La signora Stone?

CAMILLE

Ah, sì. Mi scusi, signore.. Ero venuta appunto per dire che c'è di là la signora Stone che domanda di essere ricevuta.

GREGORY

Chi è, quella pettegola che sta sempre affacciata alla finestra?

CAMILLE

Proprio lei, signore..

GREGORY

Be, le dica che la signora non sta bene e che non può ricevere nessuno.

CAMILLE

(GUARDANDO CON SFRONTATEZZA LA SIGNORA)

Allora avevo ragione, prima, a dire che stava male..

GREGORY

Vada a comunicare alla signora Stone quello che le ho detto.

CAMILLE

Subito, signore. (ESCE)

ELISABETH

Greg, ma perché non l'hai fatta entrare? E' venuta tante volte e noi non l'abbiamo mai ricevuta ...mi avrebbe fatto piacere vederla.

GREGORY

Oh, scusa, amore, non avevo capito. Mi sono preoccupato solo di evitarti una seccatura. Perché non mi hai detto che lo desideravi?

ELISABETH

Non so...

GREGORY

Ma non dovevi! Devi imparare ad esprimere i tuoi desideri...  
Io non sono sempre in grado di intuirli.

ELISABETH

Non lo so. Non lo so, Greg. Non mi è venuto di dirlo...

GREGORY

Vuol dire che la prossima volta lo farai. Oggi non avresti potuto perché altrimenti non avresti fatto in tempo.

ELISABETH

Hai ragione, Gregory, ma.. non volevo contraddirti, sembrare ridicola poi davanti a quella Camille...

GREGORY

A Camille?

ELISABETH

Sì, Greg, quella ragazza non mi piace, mi mette a disagio. Non fa altro che spiarmi, sorvegliare ogni mio gesto e...

GREGORY

Spiarti?

ELISABETH

Sì, dovessi vedere il modo in cui mi parla in cui mi guarda come se volesse sempre mettere in evidenza i miei difetti. Come se volesse sbattermi in faccia la sua salute e la sua sicurezza...

GREGORY

Ma non dire assurdità, amore. Tu vedi il male dove non c'è. Adesso non puoi sentirti perseguitata anche da una semplice cameriera.

ELISABETH

(AGITATA) Ma è lei che mi perseguita!

GREGORY

(DOPO UNA PAUSA) Vuoi che la licenzio, tesoro?

ELISABETH

Oh, no, scusami Greg, non volevo dir questo! Sono davvero diventata insopportabile! A forza di stare dentro casa, di non parlare mai con nessuno, dò importanza a tante piccole cose, a delle stupidaggini... per questo pensavo che ricevere la signora Stone, forse mi avrebbe distratto un po'.

GREGORY

Vuol dire che la prossima volta lo farai. Oggi non avresti potuto perché... altrimenti non avresti fatto in tempo...

ELISABETH

In tempo a fare che?

GREGORY

A vestirti. Non vorrai mica andare a teatro così?...

ELISABETH  
Dove andiamo, Greg?

GREGORY  
A teatro. Ho due biglietti per l'opera.

ELISABETH  
(ABBRACCIANDOLO) Oh, no! ma è meraviglioso!

GREGORY  
Se poi preferisci vedere la signora Stone...

ELISABETH  
Oh, amore! Sei l'uomo più caro del mondo. Sono così felice!! (COMINCIA A BACIARLO DA PER TUTTO)

GREGORY  
Ti amo, Elisabeth! Non sai quanto ti amo!  
(RISPONDE ALL'ABBRACCIO CON PASSIONE. LE SLACCIA UN PO' IL VESTITO E LE SCOPRE LE SPALLE, E COMINCIA A BACIARLA CON DESIDERIO. AD UN TRATTO, IMPROVVISAMENTE, SI BLOCCA E SI IRRIGIDISCE. LEI CONTINUA UN PO' NELLE SUE EFFUSIONI, FINCHE' SI ACCORGE CHE IL MARITO E' IMMOBILE A FISSARE UN PUNTO DELLA PARETE)

ELISABETH  
Gregory, che cosa c'è?

GREGORY  
(SERIO E GRAVE) Niente, amore, niente...

ELISABETH  
Come niente? Che cosa stai guardando?

GREGORY  
Ho detto niente. Non preoccuparti.

ELISABETH  
(SEMPRE PIU' PREOCCUPATA) Greg, ti prego, che cosa è?

GREGORY  
Non agitarti. Stai calma.

ELISABETH  
Ho fatto qualche altra cosa, Greg? Dimmelo!

GREGORY  
Non hai fatto nulla, Elisabeth. Nulla di grave. Non pensarci più.

ELISABETH

Ma come, non pensarci più...dimmi cosa ho fatto. Parla! Spiegami!

GREGORY

Forse non lo avrai neanche fatto tu

ELISABETH

(ESASPERATA) Cosaa!!!Cosa???

GREGORY

(ESISTANTE) Il quadro..

ELISABETH

quadro? Quale quadro? (SI GIRA DI SCATTO E SI ACCORGE DELLO SPAZIO VUOTO LASCIATO DA UN QUADRO) Non c'è più il quadro! Quel maledetto quadro!!!

GREGORY

Calmati, Elisabeth, ti prego...

ELISABETH

Questa volta non sono stata io, Greg! Te lo giuro!

GREGORY

Nessuno ha detto che sei stata tu, e se pure fosse, non è nulla di grave.

ELISABETH

Non è grave!? Ma se è la terza volta! Tu pensi che sia stata io, vero? Non sono stata io. Non l'ho nascosto io! Guardami Greg, guardami negli occhi. Non sto mentendo. Devi credermi!

GREGORY

(EVITANDO LO SGUARDO)      Ti credo.

ELISABETH

No, non è vero! Tu non mi credi! Tu pensi che sia stata io, e invece è stato qualcun altro!

GREGORY

Qualcun altro chi, tesoro?

ELISABETH Chiunque, ma non io!

GREGORY

Lasciamo perdere, Elisabeth.

ELISABETH

No. E' stato qualcun altro, sono sicura! Sicura!!

(SUONA IL CAMPANELLO)

GREGORY  
Ma cosa stai facendo, Elisabeth?

ELISABETH  
Chiamo James!

GREGORY  
Ti prego, Elisabeth, non fare pazzie! Non chiamare nessuno! Non umiliarti davanti agli altri!

ELISABETH  
Se non sono stata io, saranno stati sicuramente loro.  
Non ci saranno mica gli spiriti in questa casa! (INCERTA) Vero?

GREGORY  
Elisabeth...(BUSSANO) Elisabeth, aspetta...

ELISABETH  
Avanti!

JAMES  
(ENTRANDO) I signori hanno suonato?

ELISABETH  
SI, James. Mio marito vorrebbe domandarle una cosa. Avanti, Greg, chiediglielo.

GREGORY  
Ma tesoro...

ELISABETH  
Per favore!

JAMES  
E' successo qualcosa di grave, signora?

GREGORY  
Mi scusi, James...Non faccia caso alla domanda ma...l'ha per caso tolto lei, quel..quel quadretto?

JAMES  
(NOTANDO IL SEGNO DEL VUOTO LASCIATO DA UN QUADRO) Di nuovo, signore?

GREGORY  
E' stato lei, James?

JAMES  
Assolutamente no, signore. Non amo quel quadro, confesso che me ne sbarazzerei volentieri, ma se al signore piace ...



GREGORY

Quindi non se è sbarazzato..

JAMES

Non mi permetterei mai, signore.

GREGORY

Neanche le ha cambiato posto?

JAMES

Un posto vale l'altro. Sta male da per tutto, se mi consente.

ELISABETH

(PRENDENDO UNA BIBBIA E CON VEEMENZA)

Lo giuri sulla bibbia!

JAMES

Sulla bibbia, signora?

GREGORY

Elisabeth, ti scongiuro!

ELISABETH

Lo giuri!

JAMES

Non le sembra esagerato per un quadro così brutto?

GREGORY

(DOPO UN SOSPIRO, PER TAGLIAR CORTO)

James, per cortesia, faccia quello che le ha chiesto la signora e poi vada.

JAMES

(CON UNA MANO SULLA BIBBIA)

Giuro di non aver mai toccato quel quadro...e anche di non averlo mai spolverato.

Posso andare? (FA PER USCIRE)

ELISABETH

Mi mandi subito Camille, per favore!

GREGORY

Elisabeth!

ELISABETH

Vada, James! Vada!!

JAMES

Come desidera, signora. (ESCE)

GREGORY

(ESASPERATO) Ma perché! perché vuoi renderti ridicola davanti a tutti! Ti rendi conto di quello che staff facendo?

ELISABETH  
Io devo sapere!

GREGORY  
Che cosa, devi sapere? Cosa?!!

ELISABETH  
(BUSSANO) Avanti! (ENTRA CAMILLE) Ha fatto presto, Camille..stava per caso origliando dietro la porta?

CAMILLE  
(GUARDANDO GREGORY IN CERCA DI AIUTO) Ma signora?! Come può pensare che io...Signore..

ELISABETH  
Va bene, non importa. E' stata lei, Camille, a togliere quel quadro?

CAMILLE  
Quale quadro, signora?

ELISABETH  
Quello che stava lì! Lì!

CAMILLE  
E perché avrei dovuto farlo, signora?

ELISABETH  
L'ha tolto lei, sì o no?!!

CAMILLE  
No. Certo che no!

GREGORY  
Grazie, Camille, può andare.

ELISABETH  
No! Lo giuri qua sopra!

CAMILLE  
E cosa dovrei giurare?

ELISABETH  
Che non l'ha nascosto lei!

CAMILLE  
Giuro di non aver mai toccato quel quadro. Posso andare ora?

GREGORY  
Vada pure.

CAMILLE  
Se fossi stata io, le..

GREGORY  
Può andare.

CAMILLE  
Sì signore. (ESCE)

ELISABETH  
Mentiva. Sta dicendo una bugia.

GREGORY  
E perché avrebbe dovuto mentire?

ELISABETH  
Per confondermi. Per svalutarmi ai tuoi occhi. Mi vuole fare impazzire! E' contro di me! Siete tutti contro di me!

GREGORY  
Elisabeth, basta! Calmati! Qui nessuno ti perseguita.

ELISABETH  
E allora dov'è? Dov'è quel quadro? Chi l'ha fatto sparire? Chi?!

GREGORY  
Non ne parliamo più, Elisabeth...

ELISABETH  
(IN PIENA CRISI, PRENDE GREG PER LA GIACCA)  
Non ne parliamo più?! Non ne parliamo più?! (SI CALMA) Gregory, se non è stato nessun altro, vuol dire che sono stata io, vero? Vuol dire che solo io posso sapere dov'è, non è così?  
(GREGORY NON RISPONDE. SI LASCIA SCUOTERE CON GLI OCCHI CHIUSI, IN UN ATTEGGIAMENTO PASSIVO. ELISABETH IMPROVVISAMENTE ASSUME UN TONO GELIDO)  
Bene. Allora guarda dietro al tavolino.

GREGORY  
Elisabeth...

ELISABETH  
(ISTERICA) Guardaci!!!

(GREGORY, ESASPERATO, VA A GUARDARE MENTRE LEI GLI DA' LE SPALLE, FACCIA AL PUBBLICO. LO TROVA E LO PRENDE RESTANDO IN SILENZIO, SENZA AVERE IL CORAGGIO DI DARE LA CONFERMA)

ELISABETH

(TERRORIZZATA, DOPO UNA PAUSA) C'è?

(GREGORY NON RISPONDE)

Dimmi, Greg, era lì? Era lì?

(SI VOLTA E VEDE IL MARITO A TESTA BASSA, CON IL QUADRO CHE GLI PENZOLA IN MANO. ALLORA VA A SEDERSI, AFFRANTA)

(FRA SE') Allora è vero...sono io... sono io che faccio queste cose... sono io...

(IL MARITO LE SI AVVICINA E LE METTE UNA MANO SULLA SPALLA)

Come facevo, Greg, come facevo a sapere che era lì? Come facevo? Perché lo sapevo?

GREGORY

Forse perché è lì che è stato ritrovato le altre due volte.

ELISABETH

Ma io... io non mi ricordo di avercelo messo! Non me lo ricordo...te lo giuro..

GREGORY

Lo so

ELISABETH

(ABBRACCIANDOLO) Oh, Greg, ho paura. Non sai quanta paura ho di impazzire. Ogni giorno mi sveglio con questo terrore, con l'angoscia di compiere qualche stranezza, di fare qualcosa di cui non mi renda neanche conto. A volte vorrei restare a letto, immobile, per non commettere errori, non staccare quadri, fare cose incomprensibili e immaginare cose che non esistono. Vorrei...vorrei non esistere per non darti tanto dolore.

GREGORY

Guarirai, Elisabeth. Sono sicuro che guarirai. Adesso è meglio che vai a riposare.

ELISABETH

Sì..

GREGORY

A teatro ci andremo un'altra volta.

ELISABETH

Domani?

GREGORY

Quando starai un po' meglio.

ELISABETH

Oh Greg, ci tenevo tanto!

GREGORY

(AFFRANTO) Anch'io.

(VA A PRENDERE CAPPOTTO E CAPPELLO)

ELISABETH

E adesso dove vai, Greg?

GREGORY

Allo studio. Cercherò di lavorare un po'.

ELISABETH

Non to ne andare, ti prego! Non mi lasciare!

(LUI POSA CAPPOTTO E CAPPELLO)

No, scusami, vai... A volte sono troppo egoista. Ti vorrei sempre con me.

GREGORY

Tornerò presto, amore. Vedrai, dopo andrà tutto meglio..

(SI AVVICINA AL PIANOFORTE E COMINCIA A CERCARE TRA I FOGLI)

ELISABETH

Cosa c'è, amore, ti manca qualcosa?

GREGORY

Gli spartiti. Gli spartiti che erano qui, sul pianoforte..

ELISABETH

Quali spartiti, Greg?

GREGORY

Le ultime cose che avevo scritto.

(CONTINUANDO A CERCARE) Le hai viste?

ELISABETH

(COMINCIANDO A INQUIETARSI)

Greg...io ti assicuro che non sapevo neppure che ci fossero...

(FRA I DUE CORRE UNO SGUARDO ELOQUENTE)

Io...io..

GREGORY

(PREVENENDOLA)

Non importa, Elisabeth, non è importante...la riscriverò. Mi ricordo tutto perfettamente.

(ACCAREZZANDOLA CON DESIDERIO)

E ora non ti preoccupare. Pensa solo a riposarti. Tornerò presto.

(LE DA' UN BACIO E SE NE VA. RIMASTA SOLA, ELISABETH, SI VA A SEDERE, ALLUCINATA)

ELISABETH

Allora sono pazza...sono pazza davvero.

( RESTA LI', PER UN ATTIMO, FINCHE' QUALCUNO BUSSA ALLA PORTA. NON SI MUOVE. BUSSANO DI NUOVO. POI LA PORTA SI APRE ED ENTRA IL MAGGIORDOMO)

JAMES

Mi scusi, signora...(LE SI AVVICINA PERCHÉ' LEI NON RISPONDE)  
Signora?!

ELISABETH

Cosa c'e, James?

JAMES

Mi perdoni, signora, ma c'è di là un signore che vorrebbe essere ricevuto.

ELISABETH

Lo mandi via, James. Non sono in condizioni di ricevere nessuno. Non mi sento bene, l'ha visto lei stesso..

JAMES

E' difficile stare bene se si rimane sempre in casa, al buio, buttati su una poltrona. A forza di farlo, potrebbe riuscire anche ad ammalarsi sul serio. Scusi se mi permetto.

ELISABETH

Ma perché fa finta di niente? Perché vuol negare l'evidenza?! Bisogna farsene una ragione, James. Io sono malata. Ogni giorno di più sento il mio cervello andarsene.

JAMES

Mi consenta di contraddirla. Distrarsi e parlare con qualcuno non può farle che bene.

ELISABETH

No, James, non insista.

JAMES

Ma può essere importante! Abbia fiducia, signora e lo riceva.

ELISABETH

Gli dica di tornare un'altra volta...

JAMES

Un'altra volta potrebbe essere troppo tardi. Mi dia ascolto, signora.

ELISABETH

No.

JAMES

E' per il suo bene, mi creda.

ELISABETH

Ma chi è? Cosa vuole?

JAMES

Bene. Allora lo faccio entrare..(ESCE)

ELISABETH

(SI ALZA E SEGUE JAMES VERSO LA COMUNE CERCANDO DI FERMARLO)

No, James...! James!!

(IMPROVVISAMENTE SI TROVA FACCIA A FACCIA CON UNO STRANO INDIVIDUO CHE ENTRA? CON UNA CERTA IRRUENZA DALLA COMUNE. HA UN CAPPOTTO CON LA PELLICCIA, DEI FIORI IN MANO E UN GRANDE IMBARAZZO)

TURNER.

La signora Elisabeth Burton?

ELISABETH

Sì.

TURNER

Roger Turner. Molto piacere!

ELISABETH

Mi scusi, ero...Noi ... noi non ci conosciamo, vero?

TURNER

Direi proprio di no.

ELISABETH

Immagino che sia venuto per vedere mio marito...

TURNER

Niente di più lontano dalle mie intenzioni. Devo dire che ho scelto apposta questo momento perché sapevo che suo marito era fuori.

ELISABETH

Ah, davvero...

TURNER

(LE DA' I FIORI) Permette che mi tolga il soprabito?

ELISABETH

Prego, solo che...oggi non mi sento bene e presto vorrei andare a riposare.

TURNER

Certo, capisco. Cercherò di importunarla il meno possibile. (INFATTI SI SIEDE)

ELISABETH

Lei per caso è un musicista, un impresario...un rappresentante di qualcosa...

(SI SIEDE)

TURNER  
Io? Proprio no.

ELISABETH  
No? Allora cosa è venuto a fare?

TURNER  
Be, non è facile spiegarlo. La faccenda è piuttosto delicata...non so da che parte cominciare...

ELISABETH  
Cominci da una qualsiasi.

TURNER  
Bene, prima di tutto ho bisogno della sua fiducia...è una questione di aiuti reciproci... e, sei lei aiuterà me, io, in un certo senso, aiuterò lei...

ELISABETH  
(ALZANDOSI) Non si affatichi, signor Turner. Ho capito. Ho capito benissimo chi è e che cosa è venuto a fare.

TURNER  
Ah si?  
(PER EDUCAZIONE SI ALZA ANCHE LUI)

ELISABETH  
Me l'aspettavo da un momento all'altro.

TURNER  
Mi aspettava? Davvero? Pensavo che lei non ne sapesse niente...

ELISABETH  
Non sono così incosciente. Non ancora. Lei è un medico, vero?

TURNER  
Un medico?

ELISABETH  
Certo, uno psichiatra. Non l'ha mandata mio marito per visitarmi?  
(ALLARMATA) O è venuto per ricoverarmi?

TURNER  
Non si allarmi, signora. Non sono un medico, tantomeno uno psichiatra.

ELISABETH  
A no? E allora chi è?

TURNER  
Un semplice poliziotto. Anzi, no, non semplice. Graduato...



ELISABETH  
Un poliziotto?

TURNER  
Sergente, per l'esattezza. Sergente Turner. Ha mai sentito parlare di me?

ELISABETH  
Veramente no. E' di questo distretto?

TURNER  
Sì. Turner...proprio mai sentito... eh?

ELISABETH  
Mi scusi, ma io dimentico facilmente i nomi. La memoria mi tradisce spesso...

TURNER  
E' del tutto normale. La gente ricorda solo i nomi dei criminali, mai quelli dei poliziotti. E' il delitto che fa notizia, non la giustizia. E Sandam, questo nome, se lo ricorda?

ELISABETH  
Sandam lo strangolatore?

TURNER  
Lo vede quanto sono più popolari di noi? Io per essere popolare come lui dovrei uccidere 12 donne. Me la offrirebbe una tazza di té?...

ELISABETH  
Ma... Veramente ormai è un po' freddo.

TURNER  
Non importa. Non sono di origine inglese e diciamo che il té non mi piace affatto. Ma se insiste....  
(ELISABETH VA A PRENDERE IL TE' MENTRE TURNER SI SIEDE)

ELISABETH  
Allora? Di cosa desidera parlarmi?

TURNER  
Di un omicidio. Avvenuto qui, in questa casa. (GLI OFFRE IL TE')

ELISABETH  
(ANGOSCIATA) Mi dispiace, ma non vorrei parlarne. E' stata una cosa molto...Mi scusi...  
(SI ALLONTANA)

TURNER  
Signora Burton, anche per me è molto difficile parlarne...Lo sa perché qualcuno ha commesso quell'omicidio?

ELISABETH

No. Nessuno lo sa. E' stata solo una cosa crudele e inutile. L'efferatezza di un maniaco.

TURNER

Certo, un uomo anormale, un mostro, per ridurla in quel modo.

ELISABETH

La prego! Lei sta parlando di mia zia, che io ho visto...ho visto...

TURNER

Signora Burton, io conoscevo sua zia.

ELISABETH

Davvero?

TURNER

Sì, la conoscevo. L'ho sempre ammirata, fin da bambino. Ero profondamente colpito dal suo talento, dalla sua bellezza. Una bellezza che mi intimidiva, mi emozionava... Ne ero innamorato... Non sono mai riuscito a dimenticarla. Poi, un giorno, due mesi fa, l'ho vista passeggiare per il parco...

ELISABETH

Ma cosa sta dicendo!

TURNER

O meglio... Credevo di averla vista. Naturalmente non era lei, ma sua nipote. Mi ha fatto lo stesso effetto. Era veramente bella. Devo confessare che ho provato una forte emozione.

ELISABETH

Ma come si permette?

TURNER

Non è un reato esprimere i propri sentimenti

ELISABETH

Ma è sconveniente esprimerli ad una donna sposata.

TURNER

Lo so. E se vuole sapere tutta la verità, le confesso che da quel momento non ho fatto che pensare a lei.

ELISABETH

Ora basta, signor Turner. (SI ALLONTANA)

TURNER

Comunque ho creduto che finalmente, qualcuno, avrebbe potuto aiutarmi a risolvere alcuni misteri sulla morte di Cecil Milton.

ELISABETH

Non c'è nessun mistero. E' tutto terribilmente chiaro.

TURNER

A parte il movente.

ELISABETH

La mania omicida di un pazzo!

TURNER

E i gioielli di sua zia.

ELISABETH

Quali gioielli? Non è stato rubato niente e ho ereditato io tutte le sue pietre preziose.

TURNER

No, non quelle. I gioielli di cui parlo io hanno un valore inestimabile. Le erano stati regalati da una persona molto influente...capisce...

ELISABETH

(SI SIEDE) Io non ne ho mai saputo nulla.

TURNER

Quasi nessuno ne era al corrente. Era un... come un segreto di stato. Non si poteva diffondere la notizia di questa... debolezza di una persona così in vista.

ELISABETH

E furono rubati quella notte?

TURNER

No. Quei gioielli sono nascosti ancora qui, in questa casa, signora Barton. (SI GUARDA INTORNO) Sono sicuramente da qualche parte.

ELISABETH

Come fa ad esserne così certo?

TURNER

Perché il ladro, come è risultato dalle indagini, non ebbe il tempo di rubare niente. Quella notte, arrivò improvvisamente qualcuno che glielo impedì.

ELISABETH

Sì, è vero. Arrivai io.

TURNER

Appunto.

ELISABETH

Ero io... appena in tempo per vedere un'ombra, un'ombra che fuggiva da quella finestra. ( LO GUARDA CON SOSPETTO)

Pero...è strano...

TURNER  
Cosa, signora Burton?

ELISABETH  
Che io non mi ricordi assolutamente la sua faccia, signor Turner. E' vero, m'interrogarono non so quanti poliziotti, ma un viso come il suo, è strano che non me lo ricordi.

TURNER  
Non è affatto strano perché la mia faccia non c'era. Lavoravo in un altro distretto, un anno fa.

ELISABETH  
E perché ora è tornato ad occuparsi di questo caso?

TURNER  
Perché non fu mai risolto.

ELISABETH  
Ma fu archiviato...

TURNER  
Io ho un motivo, diciamo "personale" per risolverlo.

ELISABETH  
E quale sarebbe?

TURNER  
Signora, io devo trovare quei gioielli, e prima dell'assassino.

ELISABETH  
(SOSPETTOSA) Non ne so nulla di quei gioielli e probabilmente non esistono neppure.

TURNER  
Esistono e possono mettere in serio pericolo la sua vita!

ELISABETH  
Lei sta dicendo un mucchio di sciocchezze. E poi non trova stano che io non l'abbia mai visti?

TURNER  
Sono nascosti molto bene. Ma dove? Dove pensa che potrebbero essere? Dove sono le cose di sua zia?

ELISABETH  
Tutte le sue cose sono lassù, nella soffitta ...  
(HA UN'ESPRESSIONE DI FASTIDIO) ..nella soffitta...

TURNER  
Cosa c'è, signora?

ELISABETH  
Niente.

TURNER  
Che cos'ha quella soffitta che la turba tanto?

ELISABETH  
Le ho detto niente!

TURNER  
Come niente, lo dica!

ELISABETH  
Ma perché insiste tanto?

TURNER  
Perché allora lei è impallidita? Cos'è che le fa paura?

ELISABETH  
Io... Le ho detto, non mi sento bene e... a volte immagino...

TURNER  
Cosa immagina?

ELISABETH  
Che dalla soffitta vengano degli strani rumori. Come dei passi... Ma lei non crede ai fantasmi, vero, sergente?

TURNER  
No, io credo solo a quello che vedo. E' molto più pericoloso ciò che esiste che ciò che non esiste.

ELISABETH  
Ha ragione. Anche se, a volte, la ragione si perde.

TURNER  
Ma se ha tanta paura, andiamo su a dare un'occhiata...

ELISABETH  
(IMPAURITA) No!...Non è possibile. Mio marito l'ha chiusa e ha buttato la chiave.

TURNER  
(SOSPETTOSO) Davvero? E come mai?

ELISABETH  
Perché... perché... senta, signor Turner, io non so neanche perché le sto raccontando tutto questo...

TURNER

Perché gliel'ho domandato. E quando sente questi rumori?

ELISABETH

Oh, senta, basta! Credo che abbiamo parlato abbastanza.

(VA VERSO LA PORTA DELLA COMUNE)

TURNER

Signora, lei deve aiutarmi a trovare quei gioielli. Li dobbiamo trovare, altrimenti...

ELISABETH

Altrimenti?

TURNER

Altrimenti l'assassino sarà costretto ad uccidere ancora! E questa volta la vittima sarà lei!

ELISABETH

Impossibile. Mio marito non permetterebbe mai a nessuno di entrare in questa casa. Figuriamoci ad un assassino. (IMPROVVISAMENTE GUARDA TURNER TEMENDO CHE POSSA ESSERE LUI)

TURNER

Su questo non ho dubbi. Perché dovrebbe mai entrare, se l'assassino, se è già qui?

ELISABETH

Cosa?

TURNER

E' già qui, in questa casa.

ELISABETH

Non capisco...cosa sta dicendo...?

TURNER

Lei sa, signora Burton che ogni assassino è spinto a tornare sempre sul luogo del delitto...

ELISABETH

(COMINCIA A INDIETREGGIARE SPAVENTATA)

No, non..

TURNER

(INSEGUENDOLA E INCALZANDOLA)

E che, in questo caso, oltre a questa morbosa attrattiva, c'è un bottino che vale una fortuna: i gioielli di sua zia.

ELISABETH

Ma è passato più di un anno e...

(SENZA ESSERE VISTA SUONA IL CAMPANELLO PER CHIAMARE JAMES)

TURNER

Il tempo di far calmare un po' le acque. Le indagini sono durate a lungo e farsi vedere da queste parti era un po' troppo rischioso.

ELISABETH

Ma è assurdo che...

(PRENDE IL TAGLIACARTE DALLA SCRIVANIA E SE LO NASCONDE DIETRO LA SCHIENA)

TURNER

Sono sicuro che ha aspettato tutti questi mesi per poter riprendere le sue ricerche, ha aspettato pazientemente l'occasione giusta. Il ladro non ha rinunciato ai suoi gioielli. Non lo costringa ad uccidere ancora!

ELISABETH

No, non può aver...

TURNER

Lei non sa di cosa può essere capace una mente criminale. Sa aspettare. Si sceglie la parte di un uomo insospettabile e la recita con estrema convinzione. Ma è capace di tutto. Anche di sacrificare la persona che ama. E' questo il pericolo, perché non ci si accorge che può essere molto, molto vicino...

(ELISABETH STA PER COLPIRLO CON IL TAGLIACARTE CHE NASCONDE DIETRO LA SCHIENA, QUANDO TURNER SI ALLONTANA)

TURNER

...tanto vicino da essere suo marito! Suo marito ha ucciso Cecil Milton!

ELISABETH

(RIDE ISTERICAMENTE)

Cosa? Ma lei è pazzo! E' pazzo! Gregory un assassino!

TURNER

Mi creda, signora!

ELISABETH

(ARROGANTE) E allora perché non l'arresta?!

TURNER

Perché purtroppo non ho le prove. Ma ho molti indizi.

ELISABETH

Ma davvero?

TURNER

Signora Burton, suo marito conosceva Cecil Milton e la frequentava. Spesso l'avevo

visto ai suoi concerti, ma stranamente lui cercava di non farsi notare. Seguiva lo spettacolo dietro le tende dei palchi, per poi infilarsi nel suo camerino.

ELISABETH

Non dica assurdit !

TURNER

E quando l'ho visto, in quel giardino, con lei, mi   subito venuto alla mente chi fosse.

ELISABETH

Se ne vada, signor Turner!

TURNER

Cosa ne sa di suo marito? Lo sa chi era, cosa faceva prima del matrimonio?

ELISABETH

Non certo l'assassino.

TURNER

Pero non sa niente di lui, Elisabeth...

ELISABETH

L'ho incontrato a Venezia, dal maestro della zia.

TURNER

Il maestro della zia ... E questo non le dice niente?

ELISABETH

E' stato un caso.

TURNER

E' stato un caso incontrarla e sposarla per venire ad abitare nella casa di Cecil Milton e poter continuare indisturbato la ricerca di quei gioielli? Li cerchi, li trovi, e suo marito non avr  pi  motivo per ucciderla!

ELISABETH

Uccidermi, Greg!?

TURNER

S , come ha fatto con Cecil Milton, perch  lei ha sposato l'assassino di sua zia!

ELISABETH

Basta! Basta!!!! Lei sta mentendo! Lei vuole farmi impazzire! E' questo, che vuole?

TURNER

Mi dispiace, signora, di averglielo detto cos  brutalmente, ma dovevo metterla in guardia. Mi aiuti a ritrovare quei gioielli e non correr  pi  nessun pericolo.

ELISABETH

Se ne vada! Vada via!!!



TURNER

Lo sa che Burton non è il vero nome di suo marito?

ELISABETH

(CHIAMA FORTE) James! James!!!

TURNER

Lo sa come si chiamava, in realtà?...

JAMES

(ENTRANDO E SPEZZANDO QUELLA TENSIONE)

Desidera qualcosa, signora?

ELISABETH

James, ma dov'era, per l'amor di Dio!! Perché non ha risposto quando ho suonato?

JAMES

Sono desolato, signora, ma credo di non aver sentito. Qualcosa non va, signora?

ELISABETH

Accompagni quest'uomo alla porta. Lo mandi via!

TURNER

Signora, mi ascolti...

ELISABETH

Se ne vada! E non torni più, mai più. James, mi chiami subito quando torna mio marito.

(ESCE DALLA PORTA DELLA SUA CAMERA DA LETTO)

JAMES

Non mi sembra sia andata troppo bene...

TURNER

Non ci sono riuscito. Mi serve ancora del tempo.

JAMES

Non ce n'è tanto. Presto tornerà.

(SI SENTE IL RUMORE DELLA CHIAVE DELLA PORTA DEL VESTIBOLO)

E' ancora più presto di quello che prevedevo...

TURNER

Da che parte posso uscire?

JAMES

Da nessuna. È troppo tardi!

TURNER

Ma non mi deve trovare qui. O saremo nei guai!

JAMES  
Lo so perfettamente. Mi segua.

TURNER  
Dove?

JAMES  
Nel guardaroba del signore.  
(INFILANDO UNA PORTA A SINISTRA SEGUITO DA TURNER)  
F.C. Qui non la vedrà. Entri in quell'armadio...

GREGORY  
(ENTRANDO NELLA STANZA)  
Cara...amore...

JAMES  
(USCENDO DAL GUARDAROBA)  
Il signore ha chiamato?

GREGORY  
A lei, l'ho mai chiamata "amore", James?

JAMES  
No, che io ricordi...

GREGORY  
Cosa faceva nel mio guardaroba?

JAMES  
Ordine. Approfittavo del fatto che la signora è in camera sua.

GREGORY  
(AVVIANDOSI VERSO LA STANZA DELLA MOGLIE)  
Ah..

JAMES  
(FERMANDOLO)  
Non si sente bene e non vuole essere disturbata.

GREGORY  
(PREOCCUPATO)  
Ha avuto un'altra crisi, James?

JAMES  
Purtroppo

GREGORY  
Forse è meglio che ci parli...

JAMES

La sveglierà, signore. Ha detto che desiderava dormire.

GREGORY

Ma sì, ha ragione, forse è meglio che riposi.

JAMES

Come mai il signore è tornato così presto? Qualche contrattempo?

GREGORY

E' che non riesco a lavorare. Sono troppo preoccupato. Non riesco più a fare niente.

JAMES

La capisco, signore. Forse dovrebbe distrarsi un po'. Perché non va a teatro, visto che ormai la signora dorme?

(MOSTRANDO I BIGLIETTI ABBANDONATI SUL TAVOLINO VICINO ALLE POLTRONE)

E' un peccato sprecare questi biglietti.

GREGORY

Ma no, li usi lei. O li dia a Camille.

JAMES

Io non vado più all'opera da quando la povera signorina... e Camille ha uno dei suoi soliti "rendez vous". Vada lei, signore. In fondo la musica è il suo lavoro.

GREGORY

E va bene. Mi cambio ed esco. E' già molto tardi.

(DISFA LA CRAVATTA E TOGLIE IL COLLETTA)

JAMES

Ah, già, si cambia...

(ALLARMANDOSI) Vuole una cravatta, signore? Gliela vado a prendere?

GREGORY

Perché, sa quale cravatta metterei stasera?

JAMES

Lo potrei immaginare, signore...

GREGORY

E se me la immaginassi io, James?

(SI DIRIGE VERSO LA PORTA DEL GUARDAROBA E SORRIDENDO)

Sempre che sia di suo gusto.

JAMES

(TESO) Lo sarà sicuramente, signore.

(GREGORY ESCE NEL GUARDAROBA. JAMES RESTA IN TENSIONE, CON LE ORECCHIE DRITTE. MA DAL GUARDAROBA NON PROVIENE NESSUN

RUMORE SOSPETTO)

GREGORY

(RIENTRANDO TRANQUILLAMENTE E ANDANDOSI A FARE IL NODO ALLA CRAVATTA DAVANTI ALLO SPECCHIO)

James...la signora.. stava molto male? Soffriva molto?

JAMES

Non più del solito.

GREGORY

Peggiora ogni giorno di più. Io speravo che col tempo... Questo male le sta divorando il cervello...

JAMES

Mi dispiace, signore.

GREGORY

Quello che vede lei, James, è solo una piccola parte di quello che le succede. A volte la sento piangere tutta la notte. E non posso fare niente. Assolutamente niente. Non c'è niente che la consoli. E' Insopportabile.

JAMES

Lo capisco, signore.

GREGORY

Io le parlo e lei mi fissa, con uno sguardo vuoto, pieno di solitudine. Io non posso più vederla così... non posso più assistere impotente alla sua sofferenza! Io... Ci sarà pure un modo per salvarla... Ci deve essere!!!!

(PIANGE)

JAMES

Si faccia forza, signore. E non abbandoni la speranza.

GREGORY

Vorrei tanto. Forse, forse mi dovrei decidere a chiamare un medico. Ma ho il terrore che poi me la portino via...(FA UN PROFONDO SOSPIRO) Mi scusi, James, mi dispiace. Non sono riuscito a controllarmi...

JAMES

Oh, non lo dica nemmeno signore.

GREGORY

E' molto comprensivo, James. Grazie. A volte mi domando come lei faccia a resistere in questa casa, in un'atmosfera così cupa.

JAMES

Io sono molto affezionato a questa casa. Dai tempi della signorina Milton...

GREGORY

Lo so, James. Lei è molto fedele.

JAMES

Fedele a lei, sempre.

GREGORY

Credo di aver fatto tardi. Non me la sento più di andare.

JAMES

Vada, signore. Si distraiga un po'...

GREGORY

E va bene...

(SI ALLONTANA)

James...Faccia sparire il veleno per topi e tutto ciò che potrebbe danneggiare la signora...

JAMES

Lei crede che la signora potrebbe...

GREGORY

Non si sa mai. Nello stato in cui è... Buonanotte...

JAMES

Buonanotte.

GREGORY

(GUARDANDO LE TAZZE DEL TE)

Chi ha preso il té con la signora?

JAMES

La signora stessa. L'ha preso due volte. Si era dimenticata della prima.

GREGORY

Addio, James.

JAMES

A più tardi, signore.

(GREGORY ESCE. JAMES LO SEGUE USCENDO DALLA COMUNE. SUBITO TURNER ENTRA DAL GUARDAROBA. HA LA CRAVATTA CHE GREGORY SI E' LEVATA, APPOGGIATA SULLA SPALLA. LA PRENDE CON LE DUE MANI E LA TIENE COME UNA CALZA DA STRANGOLAMENTO AVVICINANDOSI ALLA CAMERA DELLA SIGNORA. IN QUEL MOMENTO ENTRA JAMES)

JAMES

Signor Turner!

TURNER

(CONSEGNANDOGLI LA CRAVATTA)

La cravatta del suo padrone. Non è stato facile, in quell'armadio, fare il completo di tweed tra tanti smoking di seta.

JAMES

Adesso è meglio che sparisce, signore... c'è il pericolo che il padrone ci ripensi e torni indietro.

TURNER

Non c'è nessun'altro in casa?

JAMES

Camille, la cameriera, e dovrebbe uscire da un momento all'altro.

TURNER

Sarebbe molto meglio che non ci fosse.

JAMES

Sarebbe molto meglio che lei tornasse un altro giorno.

TURNER

E se nel frattempo ne parlasse col marito?

JAMES

Non lo farà. Ho un metodo molto convincente.

TURNER

Bene, tornerò presto.

JAMES

Farò il possibile. La signora è molto sconvolta e non sarà certo facile farla parlare ancora con lei...

TURNER

Lo so, non sarà facile... ma forse anch'io ho un metodo convincente.

(BUSSANO ALLA PORTA)

VOCE CAMILLE

Permesso?

JAMES

Presto, nel guardaroba!

TURNER

Ci sono stato abbastanza.

(VA ALLA FINESTRA E LA SCAVALCA)

A presto James...

(JAMES CHIUDE RAPIDAMENTE I VETRI)

VOCE CAMILLE

Signora! Posso entrare?

JAMES

Entri, Camille...

CAMILLE

(ENTRA. E' VESTITA PER USCIRE, COL CAPPELLINO)

Ah, c'è lei, James? E la signora?

JAMES

Riposa

CAMILLE

Fa proprio una gran vita, quella!

(VA A METTERE LE TAZZE SUL VASSOIO)

JAMES

Sta per uscire, Camille?

CAMILLE

Già. E ho anche una certa fretta. (MALIZIOSA) Ho un appuntamento.

JAMES

(CON IL TONO DI LEI)

Allora farà tardi?

CAMILLE

E chi lo sa! Dipende! Questi poliziotti sono così bene. Ci vuole molto tempo, con loro. Se cedi troppo presto, si offendono. Dipende dal grado. Mi tocca guardare le mostrine per capire quanti no gli devo dire prima. E' quando vengono in borghese, che a un problema!

(VEDE LE TAZZE)

Come mai tre tazze? Ah, ho capito! Sfido io che è nervosa, quella, con tutto il té che si beve!!!

(PRENDE IL VASSOIO E USCENDO: )

Buona serata James

(VA VIA)

(PIAN PIANO LA LUCE SI ABBASSA E COMINCIANO I SOLITI PASSI. JAMES GUARDA VERSO IL SOFFITTO, PERPLESSO)

ELISABETH

(USCENDO DALLA SUA STANZA, AGITATA)

La luce! Gregory, Gregory, ci sei? Ah, James.

Dov'è mio marito? Ancora non è tornato?

JAMES

E' tornato ed a riuscito subito, signora. Non ha voluto disturbarla.

ELISABETH

Ma come? Le avevo detto di chiamarmi! Perché non ha insistito? Io avevo bisogno di vederlo!

(TENENDO D'OCCHIO LA SOFFITTA)

Io gli volevo parlare...parlare di quello strano individuo... Non le sembrava inquietante, James? (JAMES TACE)

Sto parlando di quell'uomo che prima hai fatto entrare. Quello che prima è stato qui. Hai capito?.. Quell'uomo, James ...

JAMES

Quale uomo, signora?

FINE PRIMO ATTO



## SECONDO ATTO

(STESSO AMBIENTE. STESSA SCENA. E' NOTTE. LE LUCI SONO ACCESE. SI SENTE, DA FUORI, LA VOCE DI ELISABETH)

ELISABETH  
Gregory! Greg!

(POI GREGORY ENTRA IN SCENA CON PASSO SPEDITO E VA POSARE SU UNA POLTRONA CAPPOTTO E CAPPELLO. SUBITO DOPO ENTRA ELISABETH E CHIUDE LA PORTA DELLA COMUNE. SONO TUTTI E DUE MOLTO ELEGANTI. EVIDENTEMENTE STANNO TORNANDO DA UN RICEVIMENTO)

ELISABETH  
Amore, adesso vuoi dirmi perché siamo venuti via così presto?

GREGORY  
Perché ora la polizia stara perquisendo tutti gli invitati e saremo fortunati se fra un po' non ce la vedremo piombare anche qui.

ELISABETH  
Perquisendo? La polizia?...Ma di cosa stai parlando?

GREGORY  
Di un furto di almeno 100 sterline. E' davvero imbarazzante.

ELISABETH  
Un furto? Che furto? Ti vuoi spiegare, per favore, Greg?

GREGORY  
Elisabeth, io lo so che non è colpa tua e che lo hai fatto senza accorgertene. Ma questa volta la cosa è piuttosto grave, to ne rendi conto?

ELISABETH  
(ESASPERATA) Insomma, vuoi dirmi che cosa è successo?

GREGORY  
Elisabeth, sai benissimo di cosa sto parlando. Forza, dammi subito quella moneta.

ELISABETH  
Quale moneta, Greg?

GREGORY  
Quella che hai rubato. La più preziosa della collezione di Lord Wimbledon...

ELISABETH  
Rubato? Una moneta? E perché avrei dovuto rubare una moneta?! Che senso può avere.

GREGORY  
Già...che senso può avere. Perché, ha senso tutto quello che fai?  
(AGGRESSIVO) Di, ha un senso?!

ELISABETH

Greg, ma cosa ti prende?

GREGORY

Dammi quella moneta, Elisabeth. Sara meglio per tutti e due.

(ELISABETH NON SI MUOVE.)

Elisabeth, ti prego, non costringermi a cercarla da solo.

(LEI ANCORA NON SI MUOVE, ALLORA IL MARITO, CON FARE DETERMINATO, LE SI AVVICINA E LE APRE LA BORSA LASCIANDOGLIELA NELLE MANI E COSTRINGENDOLA A GUARDARCI DENTRO. GREG SI ALLONTANA METTENDOSI DI SPALLE. LEI COME UN AUTOMA COMINCIA A FRUGARE NELLA BORSA, SENZA RISULTATI)

GREGORY

Allora?

ELISABETH

Non c'e, Greg... Ti stai sbagliando... io...

GREGORY

Ti ho visto, Elisabeth. Ti ho visto mentre la prendevi! ! E sei stata anche molto abile. Mi hai fatto quasi paura. Stai diventando troppo pericolosa, Elisabeth...

(LE STRAPPA LA BORSA DI MANO E COMINCIA A FRUGARE. POI LA VUOTA SULLA SCRIVANIA E CERCA NERVOSAMENTE TRA GLI OGGETTI.)

...questa volta non è come nascondere un quadretto o perdere l'anello di mia madre! Questa volta è un furto in casa d'altri, un reato, un reato molto grave. Lo capisci, Elisabeth...?

(NON TROVA NIENTE E TORNA DA LEI)

No, tu non lo capisci! Tu non sei in grado di capire. Dammi almeno la possibilità di salvarti! Perché non mi dici dove hai messo quella moneta? Dimmelo Elisabeth, ti prego! Dimmelo!

ELISABETH

(GELIDA) Io non l'ho presa, Greg.

(A QUELLA RISPOSTA IL MARITO NON RIESCE PIU' A CONTENERSI. LA PRENDE PER LE SPALLE E LA SCUOTE IN UN CRESCENDO DI ISTERIA)

GREGORY

Tu non l'hai presa! Ma come fai ad essere così incosciente! Ma lo sai cosa succede se la trovano qui? Eh, lo sai? A me mi mettono in galera, e a te ti chiudono in manicomio. Per sempre! In manicomio, capisci? Ti ci fanno morire come hanno fatto con quella povera demente di tua madre!

(ELISABETH E' PIETRIFICATA DALL'ATTEGGIAMENTO DEL MARITO SEMPRE PIU' VIOLENTO)

..Cosa fai, non rispondi? Allora dillo che vuoi che mi mettano in prigione, che vuoi distruggere tutto! Tu non hai nessun rispetto e nessun amore neanche per me. Sei pazza! Pazza! E stai cercando di far impazzire anche me! Dammi quella moneta, Elisabeth! Dammi subito quella maledetta moneta!!!!

(NEL PIENO DELLA CRISI, GREGORY CONTINUA A SCUOTERLA STRAPPANDOLE UN PO' I VESTITI E IL CORPETTO. AD UN TRATTO SI SENTE UNA MONETA CADERE PER TERRA)

Ecco! Ecco dove l'avevi nascosta! E dove volevi nascondere anche a me!  
(SI CHINA A RACCOGLIERLA E GLIELA METTE SOTTO AL NASO)

La vedi questa? La vedi? Lo sai che poteva essere la nostra fine? Guardala bene. E guarda cosa sono costretto a fare, per colpa tua!  
(LA GETTA NEL CAMINO)  
100 sterline!

(ELISABETH HA COME UN RISVEGLIO. CERCA DI COPRIRSI UN PO' GLI ABITI SBOTTONATI E DICE ATTONITA)

ELISABETH

Gregory...

(IL MARITO RESTA VICINO AL CAMINO CERCANDO DI RITROVARE LA CALMA)

Gregory, che cosa hai detto di mia madre?

(LUI NON RISPONDE)

Gregory, ti prego. E' vero quello che hai detto di lei?

(LUI CONTINUA A NON RISPONDERE)

Morta in manicomio...io non lo sapevo... nessuno me l'aveva mai detto...

(SI AVVICINA AL MARITO CHE RESTA DI SPALLE. GLI PASSA TENERAMENTE UNA MANO TRA I CAPELLI)

Non lo sapevo, Greg... io non l'ho mai saputo. Finalmente si spiegano tante cose. Tutte le mie stranezze. E tu lo sapevi e non mi dicevi niente... povero amore mio...

GREGORY

(ABBRACCIANDOLA DISPERATO)

Elisabeth, Elisabeth, ti prego, non dire così. Io... io non volevo dirtelo. Non avrei mai voluto dirtelo.

ELISABETH

(CALMA, CERCA DI CONSOLARLO COME SI FA CON UN BAMBINO)

No, amore , no... hai fatto bene, invece. Io adesso so, capisci? Il tormento è non riuscire a capire. E' un tormento peggiore della pazzia.

GREGORY

No, non devi dire questo. Tu non sei pazza! Non devi neanche dirlo!

ELISABETH

Oh, sì, amore...e tu non devi fare così. Ora cercheremo qualcuno che mi aiuterà...

GREGORY

No! Io non voglio! Tu starai qui con me! Tu devi stare qui con me!

ELISABETH

No, Greg, non si può più... e tu avresti dovuto dirmelo subito... ormai non si può più aspettare... è troppo tardi.

GREGORY

No!

ELISABETH

E invece sì.

(IL MARITO SOFFOCA LA DISPERAZIONE SULLA SPALLA DI LEI)

Ascolta amore. Adesso sono più serena, perché mi è tutto chiaro. I quadri che nascondo, l'anello di tua madre che ho perso, le monete che rubo... E le allucinazioni... sì, credo perfino di vedere delle persone.

GREGORY

(ALLARMATO)

Chi? Di chi stai parlando?

ELISABETH

Di fantasmi, Greg, di allucinazioni. E quando sono sola sento anche dei passi, dei rumori dalla soffitta. Improvvisamente le luci si abbassano e comincia quell'incubo. Lo vedi, Greg? Non c'è più speranza. Peggioro ogni giorno di più. Ormai sono pazza, amore mio, sono pazza.

GREGORY

(DISPERATO) Non dovevo portarti fuori. E' colpa mia! E' solo colpa mia!

ELISABETH

Calmati, Greg. Siediti, e cerca di calmarti...

(LO METTE A SEDERE SU UNA POLTRONA, FACCIA AL PUBBLICO)

Io vado a riposare. Ho bisogno di stare un po' sola. Cerca di perdonami, amore...

(ELISABETH ESCE IN CAMERA SUA. GREGORY RESTA A SEDERE, DISPERATO, CON LA TESTA FRA LE MANI. PASSANO POCHI SECONDI FINCHE' DALLA COMUNE ENTRA CAMILLE, COL SUO FARE AMBIGUO E UN BICCHIERE DI LATTE SU UN VASSOIO CHE POSA SUL TAVOLINO)

CAMILLE

Il signore ha per caso bisogno di qualcosa?

(L'UOMO NON RISPONDE E NON SI MUOVE. ALLORA CAMILLE ATTRAVERSA LA SCENA E GLI SI PIAZZA DAVANTI, DI SPALLE, NASCONDENDOLO AL PUBBLICO)

CAMILLE

Posso esserle utile, signore?

(LE MANI DI LUI, IMPROVVISAMENTE E LENTAMENTE, APPAIONO SUL CORPO DI CAMILLE, SOTTO AL CUSCINO LEGATO ALLA VITA. POI UNA DELLE MANI SCIVOLA LUNGO IL VESTITO, FINO ALL'ORLO, PER POI RISALIRE SOTTO, ACCAREZZANDO UNA COSCIA)

CAMILLE

Vedo che le posso essere utile, signore... Dov'è la signora?

GREGORY  
(FA UN CENNO CON LA TESTA ALLUDENDO ALLA CAMERA)

CAMILLE  
Non si sente bene?

GREGORY  
Stai zitta!  
(COMINCIA A TOCCARLA DA PER TUTTO. LEI PRENDE LA TESTA DI GREGORY E SE L'APPOGGIA SUL SENO)

CAMILLE  
(CEDENDO)  
Signore...signore, lo sa che se lei fa così, io perdo la testa...  
(SI LASCIA ANDARE)...e la signora...

GREGORY  
Di cos'hai paura?

CAMILLE  
Di niente. Anzi... le dirò... sapere che è di là...  
(GREGORY SI ALZA E SENZA SMETTERE DI TOCCARLA LA APPOGGIA CONTRO UNA PARETE)

CAMILLE  
Lei signore, mi fa... (SOSPIRA) Ma è così anche con la signora?

GREGORY  
No. Lei non è brava quanto te.

CAMILLE  
E lei come la bacia? Così? (GLI DA' DEI BACI CASTI)

GREGORY  
Smettila.

CAMILLE  
Io invece faccio così...  
(GLI PRENDE LA TESTA E LO BACIA CON PASSIONE)  
Lo preferisce, così?...

GREGORY  
Tu parli troppo Camille! Non sprecare la bocca con le chiacchiere...

CAMILLE  
Con piacere, signore...

GREGORY  
(SEMPRE IN PIENO SESSO)  
Camille... La signora ha ricevuto qualcuno la settimana scorsa?

CAMILLE  
Adesso è lei che parla...

GREGORY  
Rispondi! Hai fatto entrare qualcuno?

CAMILLE  
Nessuno, signore.

GREGORY  
(STACCANDOLA BRUSCAMENTE)  
Sei sicura?

CAMILLE  
(SCHERZANDO) Lo devo giurare sulla bibbia?

GREGORY  
Ho detto rispondi!

CAMILLE  
Chi vuole che entri in questa casa?...  
(LO ABBRACCIA DI NUOVO E DANDO A VEDERE UN GRAN PIACERE)  
Oh, signore...  
(QUASI A SEGUITO DI QUELLE ESCLAMAZIONI, GREGORY  
ALLONTANA IMPROVVISAMENTE LA DONNA)

GREGORY  
Adesso basta.

(SI DIRIGE ALLO SCRITTOIO , PRENDE UNA BOCCETTA DALLA TASCA  
E NE VERSA IL CONTENUTO NEL BICCHIERE DEL LATTE. LA  
CAMERIERA TENTA DI CONTINUARE L'AMPLESSO SEGUENDOLO, MA  
IL PADRONE LA ALLONTANA CON MALAGRAZIA E SI PULISCE LA  
BOCCA CON UN FAZZOLETTO)

GREGORY  
Non dimenticare il latte della signora.

CAMILLE  
Certo.

GREGORY  
Già, la signora ha avuto un'altra crisi. Ma domani...  
(LE FA UNA CAREZZA CON UN DITO SUL VISO)  
In futuro avrò bisogno di qualcuno che si occupi di me, Camille. Buonanotte.

(PRENDE IL CAPPOTTO ED ESCE PER LA COMUNE. RIMASTA SOLA,  
CAMILLE, RAGGIANTE DI CONTENTEZZA, VA A PRENDERE IL  
CAPPELLO DELLA SIGNORA E SE LO PROVA DAVANTI ALLO  
SPECCHIO. IN QUEL MOMENTO ENTRA JAMES)

JAMES  
Ma cosa stai facendo Camille?

CAMILLE  
Non trovi che sulla mia testa stia molto meglio?

JAMES

Mettilo subito a posto. E non ti azzardare a toccare le cose della signora...

CAMILLE

Per quello che ne fa! Non credo che avrà più modo di metterselo... E' pazza. E prima o poi la chiederanno in manicomio!

JAMES

Ti proibisco di parlare così della signora.

CAMILLE

Oh Dio! Non ti sarai innamorato della tua padrona!

JAMES

Non essere insolente, Camille!

CAMILLE

Peccato che tu non sia una donna, James. Forse con il padrone avresti avuto più fortuna. Io esco, James...c'è qualcuno che mi sta aspettando.

JAMES

Ma non puoi... i signori sono tornati prima del previsto e...

CAMILLE

E...lui è uscito di nuovo e lei è in camera sua. Dovrei solo portarle il latte con questa medicina. Ma visto che ci tieni tanto alla signora, fallo tu. Io ho un appuntamento con la guardia scelta Turner.

JAMES

Con chi...?

CAMILLE

Eduard Turner. Il più giovane e bel poliziotto di questo distretto. È biondo, ha i baffi e il fuoco nella divisa.

JAMES

Hai detto sergente Turner?...

CAMILLE

Ho detto guardia scelta. Ma presto diventerà sergente. Come suo padre.

JAMES

E... anche suo padre ha questi baffi?

CAMILLE

E' difficile che ce li abbia ancora. E' morto da due anni. Ma come mai ti interessi tanto?

JAMES

Ho conosciuto un Turner. Ma era piazzato, scuro di capelli e nient'affatto inglese.

CAMILLE

Che strano. Un tipo così lo vedo tutti i giorni davanti a questa casa. E' sempre lì. Non so se si chiama Turner, ma sicuramente non è un poliziotto, perché ieri la mia guardia scelta, quando l'ha visto, non l'ha neanche salutato. Figurati, quello batte i tacchi anche davanti ai guardiani notturni! Bé, io vado che sono già in ritardo. (PRENDE IL BICCHIERE DEL LATTE GLIELO METTE IN MANO)  
Ricordati di portarle il latte. Buonanotte, James. (ESCE)

(JAMES RESTA UN ATTIMO PERPLESSO, FACCIA AL PUBBLICO)

JAMES

Ma se Turner non è un poliziotto, allora...

(ESCE RAPIDAMENTE E RIENTRA QUASI SUBITO INFILANDOSI UN CAPPOTTO. GUARDA FUORI DALLA FINESTRA, POI SI ASSICURA CHE SIA BEN CHIUSA. TIRA LE TENDE. FA PER ANDAR VIA, MA SI RICORDA DEL LATTE. POI VA DAVANTI ALLA STANZA DELLA SIGNORA E BUSSA DISCRETAMENTE.)

JAMES

Signora...Signora...

(ASPETTA LA RISPOSTA CHE NON VIENE. ALLORA ESCE IN FRETTA. SI SENTE CHIUDERE LA PORTA D'INGRESSO A PARECCHIE MANDATE. UN ATTIMO DI SILENZIO. POI SI SENTE LO SCAMPANELLARE DELLA PORTA.  
SICCOME NESSUNO VA AD APRIRE, SI FA PIU' INSISTENTE. A QUEL PUNTO LA SIGNORA ESCE DALLA SUA CAMERA)

ELISABETH

James! James! Ma qualcuno sta suonando? James!

(VA VERSO LA PORTA DELLA COMUNE, ESCE E RIENTRA ALLA RICERCA DI QUALCUNO. INTANTO LO SCAMPANELLO E' CESSATO. LA SIGNORA CONTINUA A CERCARE GUARDANDO ANCHE NEL VESTIBOLO)

James!

(POI VA ALLA FINESTRA. LA SPALANCA. GUARDA FUORI E CHIAMA)

James!

(IMPROVVISAMENTE LA COGLIE DI SORPRESA IL SUO INCUBO. LE LUCI SI ABBASSANO E COMINCIANO I RUMORI DALLA SOFFITTA. ELISABETH E' PARALIZZATA. SI VOLTA LENTAMENTE VERSO IL PUBBLICO E AVANZA)

ELISABETH

Oh, no! Ancora quei passi, no!...(FLEBILMENTE) James!

(SI VEDE UNA SAGOMA DIETRA LA FINESTRA. L'UOMO LA SCAVALCA E RAGGIUNGE SILENZIOSAMENTE LA SIGNORA CHE GLI DA' LE SPALLE TIENE TRA LE MANI UNA SCIARPA)



ELISABETH  
(IN UN SOFFIO) E' lei, James?

(TURNER LA AFFERRA DA DIETRO, TAPPANDOLE IMMEDIATAMENTE LA BOCCA CON LA SCIARPA)

TURNER  
Sono Turner. Scusi se sono costretto a imbavagliarla, ma non posso correre dei rischi. Non abbia paura.  
(SI GUARDA UN ATTIMO INTORNO E POI LA COSTRINGE A SEDERE)  
Adesso deve ascoltarmi. Io sono venuto qui per aiutarla, mi crede? No, no che non mi crede. E' per questo che ho portato qualcosa per riuscire a farmi avere la sua fiducia. Se lo ricorda questo?  
(LE METTE SOTTO IL NASO L'ALTRO GUANTO DELLA TRAVIATA)

ELISABETH  
(FA CENNO DI SI')

TURNER  
Bene, questo me lo regalò sua zia tanti anni fa. Io avevo otto anni ed ero andato all'opera per la prima volta. Fui talmente affascinato da Cecil Milton che m'infilai nel suo camerino, ma ero così emozionato che non riuscii a dire neanche una parola. Ma lei lo capì, mi regalò questo guanto e mi diede un bacio. Qui. Mi crede adesso signora? Ci crede che sono venuto per aiutarla?

ELISABETH  
(SI')

TURNER  
Le posso levare il bavaglio? Mi promette di non gridare?

ELISABETH  
(SI')

TURNER  
Bene. (LE TOGLIE IL BAVAGLIO) Come si sente?

ELISABETH  
Come vuole che mi senta?

TURNER  
Avrà preso una bella paura. Si sieda. (LA FA SEDERE)  
Dove posso trovare un bicchier d'acqua?  
(SI GUARDA INTORNO E VEDE IL LATTE)  
Ah, qui c'è del latte.  
(LO PRENDE E GLIELO OFFRE)  
Lo beva. Le farà bene.

ELISABETH  
Cosa vuole ancora da me? Perché non se ne va?

TURNER  
Perché le devo parlare. E di una cosa molto...

(IMPROVVISAMENTE SI INTERROMPE E GUARDA VERSO IL SOFFITTO)

Ma cosa sono questi rumori?... Vengono dalla soffitta...

ELISABETH

Come ogni giorno.

TURNER

E la luce... è molto bassa. Qualcuno deve aver acceso da qualche altra parte...

(A LEI) Ma non c'è nessuno, vero, in casa? (LEI NON RISPONDE)

No, certo, altrimenti James mi avrebbe aperto.

(LA SIGNORA SI ALZA E SI ALLONTANA VERSO LA SUA STANZA)

Dove sta andando signora?

ELISABETH

(STA PER RISPONDERE, MA RITENENDOLO INUTILE, PROSEGUE)

TURNER

(RAGGIUNGENDOLA) Ma insomma! Perché se ne va! Perché non vuole ascoltarmi, perché non vuole che l'aiuti?!

ELISABETH

Perché lei non esiste, signor Turner.

TURNER

(ALLIBITO) Io non... ma cosa sta dicendo?

ELISABETH

Semplicemente che sono pazza. (A LUI PIAZZATO DAVANTI ALLA PORTA)

Mi lasci passare, per favore.

TURNER

Pazza? Ma lei non è pazza. Ma come le viene in mente di essere pazza? Noi abbiamo parlato una settimana fa, qui, in questa stanza, non se lo ricorda?

ELISABETH

Io ho parlato da sola, forse. E James stesso mi ha confermato che qui non è mai entrato nessuno.

TURNER

Se ha detto così, l'ha fatto solo per evitare che parlasse di me a suo marito, per evitare che si insospettisse e mandasse tutto all'aria. Certo, poteva trovare un altro modo..

ELISABETH

(CONFUSA) Ma...

TURNER

Io sono reale! Mi tocchi! Senta!

(LE PRENDE LA MANO E SE L'APPOGGIA SUL VISO IN UNA CAREZZA PILOTATA. LA DONNA, DOPO UN ATTIMO DI TURBAMENTO TOGLIE LA MANO E SI ALLONTANA)

Tocchi almeno questo guanto. Lo prenda. Ci crede? Lo riconosce?

ELISABETH

(PRENDENDOIL GUANTO) Oh, Dio, non lo so... io non capisco più niente.  
(VA ALLA VETRINA A CONFRONTARLO CON L'ALTRO GUANTO)

TURNER

E' tutto vero. Compresi i rumori che sente qua sopra! James mi aveva avvertito di quello che succedeva in questa casa, ma non pensavo che fosse così grave.

ELISABETH

guanto del mistero! L'aveva dato a lei! A un bambino! Era lei la persona che mia zia amava tanto!

TURNER

Mi crede, finalmente, adesso?

ELISABETH

Allora lei... esiste davvero..? Non è un sogno, non me lo sto immaginando...

TURNER

Perché dovrebbe?

ELISABETH

Perché...(SI INCUPISCE) se lei esiste, esistono anche tutte quelle cose terribili che ha detto l'altra volta...

TURNER

Purtroppo. L'ho fatto per il suo bene.

ELISABETH

(IN COLLERA) Il mio bene! E questo sarebbe il mio bene? Gettare sospetti infamanti sull'uomo che amo, farmi credere che sia un mostro? Lui, proprio lui che è sempre stato così buono e paziente, che mi ha sempre curato ed assistito con amore e devozione, che ha sacrificato la sua vita per me! Come può aver detto una cosa simile di una persona così gentile e generosa... oh, povero Greg!

TURNER

Povero un corno! Ma si rende conto di cosa le sta facendo suo marito? Sta cercando di farla impazzire per liberarsi di lei.

ELISABETH

No! Non è vero. Io che sono malata. E molto!

TURNER

Il vero malato è suo marito. E' un pazzo paranoico!

ELISABETH

Ma lei lo sa che non ho più memoria, nascondo le cose e le rubo, perfino? Lo sa, che cosa ho fatto stasera? Sono uscita per la prima volta dopo due mesi e ho rubato la più preziosa moneta di una collezione, in casa di Lord Winbleton?! E' lì...

TURNER (GUARDA LA MONETA NEL CAMINO)

Quella? Quella è una volgare moneta straniera di piombo. Non l'ha vista, signora? La guardi.

ELISABETH

Ma non può essere...

TURNER

(PRENDE LA MONETA CON UN ARNESE DA CAMINO)

Chi le ha fatto credere questa cosa? Suo marito, immagino?

(LE METTE LA MONETA SOTTO AL NASO MA LEI NON VUOLE GUARDARE)

Perché non la guarda? Non le piace sapere la verità?

ELISABETH

No, non è vero. Lui non farebbe mai una cosa simile.

TURNER

L'ha fatta, signora.

ELISABETH

Ma cosa sta dicendo? E poi...e poi lo sa come è morta mia madre? In manicomio, completamente pazza!

TURNER

Anche questo gliel'ha detto lui, vero?

ELISABETH

E anch'io finirò così. Io... lei non sa di che cosa sono capace...

TURNER

Ma cosa fa, signora Burton, cerca di convincere anche me? Lo lasci fare a suo marito che è più bravo...

ELISABETH

Lui sta solo cercando di aiutarmi.

TURNER

A diventare pazza, certo.

ELISABETH

Ma perché dovrebbe fare una cosa così orribile?

TURNER

Perché ormai lei per suo marito è soltanto un ostacolo. Non gli serve più. E quello che voleva, l'ha ottenuto: sposarla entrare in questa casa. E adesso lei, con la sua presenza non fa che rallentare le sue ricerche.

ELISABETH

Quali ricerche?

TURNER

I gioielli. Non se lo ricorda? Quelli per cui ha ucciso. Quindi fare di tutto per mandarla via, per farla rinchiudere o peggio.

ELISABETH

Cosa vuol dire peggio?

TURNER

Suo marito ha confidato a James la paura che lei, un giorno, possa arrivare a suicidarsi. Lo sapeva?

ELISABETH

Io? Ma io non...

TURNER

A proposito! Il latte! Santo cielo! L'ha bevuto?

ELISABETH

Quale latte? Ah, no... Eccolo.

TURNER

(ANNUSANDOLO) Sa di mandorla..

ELISABETH

E' ovvio. E' latte di mandorla.

TURNER

Potrebbe esserci del cianuro. Non se ne accorgerebbe. Preferirei non accertarmene.

ELISABETH

Cianuro! Figuriamoci! Io non so perché sto ancora qui ad ascoltarla...

TURNER

Forse perché sa che sto dicendo la verità e ha ancora del buonsenso...La luce e questi rumori... non li sente forse solo quando suo marito non c'è?

ELISABETH

Sì. Cominciano poco dopo che è uscito.

TURNER

Giusto il tempo di raggiungere la casa qui a fianco. E scommetto che appena scompaiono i rumori e si alza la luce, suo marito torna a casa...

ELISABETH

(PENSOSA) Sì...quasi subito dopo.

TURNER

Strana coincidenza, no? Lei è mai stata allo studio di suo marito? Sa per caso dove si trova?

ELISABETH

No.

TURNER

Glielo dico io. E' attaccato alla sua casa, signora. E' da lì, passando per il tetto, che lui entra in questa soffitta per continuare le ricerche. Ormai sono certo. L'ho spiato e l'ho seguito.

ELISABETH

Sicuramente un caso. Una coincidenza come dice lei.

TURNER

E allora questi rumori? Come li spiega, questi rumori?

ELISABETH

(CONFUSA IN CERCA DI UN APPIGLIO)

Veramente...

TURNER

L'unica spiegazione è che lui è lassù e sta frugando da per tutto.

ELISABETH

E se non esistesse nessun rumore? E se non esistesse neanche lei, signor Turner? Se stessi immaginando tutto?..

TURNER

Sarebbe molto comodo, ma poco reale.

ELISABETH

E' molto più reale che io sia pazza che mio marito un maniaco omicida.

TURNER

Se lei preferisce essere malata piuttosto che affrontare la realtà, faccia pure. E' sempre meglio che dover mettere in discussione tutta una vita, il suo matrimonio, le sue scelte, e soprattutto ammettere di essersi innamorata di un assassino.

Ma non uno qualunque. Quello di sua zia. Ed è talmente innamorata di questo mostro, che gli vuole fare anche un bel regalo.

Si toglie dai piedi, per sempre. Allora, visto che le cose stanno così, se veramente crede a quello che dice, beva, beva il suo latte alle mandorle. Chissà. Potrebbe aver anche ragione lei... Perché non beve?

(LEI STA PER BERE QUANDO UN FORTE RUMORE CHE VIENE DALLA SOFFITTA LA BLOCCA)

Ah, questo l'ha sentito?

ELISABETH

Io...

(RIPORTA IL BICCHIERE ALLA BOCCA. MA POI, LENTAMENTE LO ALLONTANA)

Cosa vuole che faccia, signor Turner?

TURNER

Finalmente! Lei sola può sapere dove possono essere quei gioielli. Solo lei conosce tutti gli oggetti di sua zia, solo lei può immaginare dove può averli nascosti.

Si sforzi di immaginarlo. Ma dobbiamo fare in fretta. E' troppo pericoloso restare qui.

ELISABETH

Ma non posso fuggire... senza dirgli niente.

TURNER

Signora, la prego, abbia fiducia. La condurrò da un amico di sua zia. Un uomo molto potente.

ELISABETH

Chi è?

TURNER

L'uomo che le regalò quei gioielli. Lo stesso che la fece posare nelle vesti della Traviata.

(ALLUDE AL QUADRO)

ELISABETH

(FISSA IL QUADRO IN MANIERA STRANA)

...nelle vesti della Traviata.... nelle vesti... Ecco! Ecco dove sono quei gioielli. Incastonati nel vestito! Quelle pietre! Le stesse! Le ho viste una volta in una scatola a la zia mi disse che erano false. E lo erano. Perché i veri gioielli sono ancora cuciti su quel vestito!

TURNER

E dov'è, ora, quel vestito?

ELISABETH

Di sopra, con tutta la sua roba. Ma sì... sono lì..Perché non ci ho pensato prima?

TURNER

Perché non sapeva che esistessero. Ora vado a cercare una carrozza. Non la deve trovare qui.

ELISABETH

E se mio marito tornasse prima di lei?

TURNER

In quel caso si chiuda in camera e non gli apra per nessun motivo. Poi fuggire dalla finestra. Sa se suo marito possiede una pistola?

ELISABETH

Sì, certo. E' nel suo scrittoio.

TURNER

Meglio toglierla di mezzo.

ELISABETH

Ma i cassetti sono chiusi a chiave.

TURNER

Pensa che una semplice serratura mi possa fermare?

(FA SALTARE LA SERRATURA E APRE. CERCA TIRANDO FUORI VARI OGGETTI CHE ELISABETH GUARDA CON INTERESSE FINALMENTE LA TROVA)

Eccola!

ELISABETH

(GUARDANDO NEI CASSETTI)

L'anello! l'anello di sua madre! Allora non l'ho perso... e la collana... quei preziosi documenti... Lo capisce, signor Turner? Allora non sono stata io! E' stato lui... Gregory!

TURNER

Aveva ancora dei dubbi?

(INTANTO I RUMORI CESSANO E LA LUCE SI ALZA)

ELISABETH

E la lettera! La lettera che trovai nello spartito e poi scomparve. Dopo, quando gliene parlai, mio marito mi disse che non era mai esistita, che me l'ero sognata. Ecco, la lettera di un certo Sergius Bower...

TURNER

Lo sa il vero nome di suo marito?

ELISABETH

(DISTRUTTA)

Credo di immaginarlo. Ma allora lui... allora lui non mi ha mai amata!  
(DISPERATA) Fingeva! Mi ha sempre mentito! Non mi ha mai amata!

TURNER

Mi dispiace signora...

ELISABETH

Ma non è possibile...

TURNER

(ACCORGENDOSI DELLA LUCE)

La luce. E' aumentata. Vuol dire che fra qualche minuto suo marito sarà qui.

ELISABETH

Oh, Dio! Non voglio vederlo! Non ce la faccio! Non posso sopportare di vederlo!

TURNER

Lei non lo vedrà, signora Burton. Lo aspetterò qui fuori, sul vicolo e lo affronterò. Ormai non c'è più il tempo di chiamare una carrozza.

ELISABETH

Cosa gli farà?

TURNER

Non si preoccupi. Non sono un assassino, io.

(ESCE DALLA COMUNE. ELISABETH CORRE ALLA FINESTRA E VEDE TURNER APPOSTARSI VICINO AL LAMPIONE. POI, IN PREGA AL TERRORE, INDIETREGGIA FINO ALLA SUA STANZA ED ESCE)

(LA PORTA DELLA SOFFITTA SI APRE FACENDO ENTRARE UN FASCIO DI LUCE. GREGORY LENTAMENTE SCENDE LE SCALE, SPOLVERANDOSI GLI ABITI. HA L'ESPRESSIONE SODDISFATTA E QUALCOSA NELLA MANO. SI AVVIA VERSO LA COMUNE ED ESCE UN ATTIMO PER POSARE IL CAPPOTTO CHE HA SUL BRACCIO. POI RIENTRA E VA DAVANTI ALLA PORTA DELLA CAMERA DELLA MOGLIE. AVVICINA L'ORECCHIO E ASCOLTA: NESSUN RUMORE.

ALLORA VA AL PIANOFORTE, PRENDE UNA SCATOLETTA E CI FA SCIVOLARE I GIOIELLI CHE STRINGEVA NELLA MANO.

POI SI AVVIA ALLA SCRIVANIA PER SISTEMARCI IL BOTTINO, MA SI ACCORGE CHE QUALCUNO L'HA FORZATA. VA PER PRENDERE LA PISTOLA, MA LA CUSTODIA E' VUOTA. SI GUARDA INTORNO IMPAURITO E SI ACCORGE ANCHE CHE IL BICCHIERE CON IL LATTE, POSATO SUL TAVOLINO VICINO ALLE POLTRONE, E' ANCORA PIENO.



ALLORA VA DECISO VERSO LA CAMERA ALLORA VA DECISO VERSO LA CAMERA DELLA MOGLIE E LA APRE BRUSCAMENTE)

GREGORY  
Elisabeth!

VOCE ELISABETH  
(SORPRESA) Greg!

GREGORY  
Sembri sorpresa di vedermi... cosa stavi facendo?

VOCE ELISABETH  
Stavo riposando...

GREGORY  
In piedi vicino alla finestra?

VOCE ELISABETH  
Infatti, sono un po' agitata...

GREGORY  
Perché non hai bevuto il tuo latte con la medicina. Non avresti dovuto dimenticarlo.  
Vieni a prenderlo, Elisabeth...  
(LEI NON ESCE E LUI INSISTE CON UN TONO MOLTO RASSICURANTE)  
Vieni amore. Vieni.

(LA PRENDE PER MANO E LA CONDUCE FUORI DELLA STANZA)

GREGORY  
Perché hai aperto la mia scrivania, Elisabeth? Non dovevi farlo, senza la chiave.  
Adesso la serratura si è rotta e bisognerà farla accomodare.

ELISABETH  
Io non ho aperto nulla, Greg...

GREGORY  
Se avessi preso la medicina, non avresti fatto una cosa così sconsiderata, non credi?

ELISABETH  
Non mi andava di prenderla, stasera.

GREGORY  
Non ti andava... Invece ti andava di scassinare la mia serratura e rubare la pistola nel cofanetto.

ELISABETH  
Io non ho rubato niente.

GREGORY  
(IN UNO SCATTO D'IRA) Perché continui a mentire!!! Perché non dici la verità!?  
Cosa sei andata a cercare lì dentro?! Perché hai aperto il mio scrittoio!

ELISABETH  
Io non l'ho aperto! Non sono stata io!

GREGORY  
Perché hai aperto il mio scrittoio!?

ELISABETH  
Non sono stata io!

GREGORY  
Perché l'hai aperto, Elisabeth!?

ELISABETH  
Non sono stata io!

GREGORY  
Perché?!?!

ELISABETH  
E' stato lui!

GREGORY  
Lui? Di chi stai parlando? Rispondi!

ELISABETH  
Di un uomo...

GREGORY  
Un uomo? Quale uomo?

ELISABETH  
Un uomo... era qui, poco fa.

GREGORY  
Qui? E chi l'ha fatto entrare? Camille?

ELISABETH  
No, Camille era fuori.

GREGORY  
Allora James...

ELISABETH  
Neanche James. Non c'era nessuno in casa.

GREGORY  
Allora chi ha aperto la porta? Sei stata tu!

ELISABETH  
No, è entrato da solo.

GREGORY  
Da solo? E come?

ELISABETH  
Non lo so. E' comparso, all'improvviso. La luce si era abbassata e...

GREGORY

E' comparso! Nessuno gli ha aperto e lui e comparso! E come è scomparso, attraverso quel muro? O quello..?

ELISABETH

No, è uscito dalla porta.

GREGORY

Ma guarda! E adesso c'è o non c'è? E' ancora qui? Tu lo vedi, per caso?

ELISABETH

E' lì fuori, vicino al lampione.

(GREGORY APRE LA FINESTRA, MA FUORI NON C'E' NESSUNO)

GREGORY

Dove Elisabeth?

ELISABETH

Non c'è?! (GUARDA IL MARITO) Non c'è!

GREGORY

C'è mai stato, Elisabeth?

ELISABETH

(LO GUARDA IMPLORANTE) Non lo so... (PAUSA) Gregory, allora me lo sono sognato? L'ho sognato, eh? L'ho sognato? Dimmi, l'ho sognato?

GREGORY

Calmati, Elisabeth..

ELISABETH

Allora tutto quello che ho visto non è vero, tutto quello che è successo...

GREGORY

Tutto quello che non è successo. Bevi, la tua medicina, tesoro, e ti sentirai subito meglio.

ELISABETH

È solo un frutto della mia fantasia! Non esiste nulla, non è mai esistito nulla!

GREGORY

Solo le tue allucinazioni. Bevi, Elisabeth.

ELISABETH

Io... io...

GREGORY

(PORGENDO IL BICCHIERE)

Ti fare bene, vedrai.

ELISABETH

Oh, Greg, io...

GREGORY

Elisabeth, non sopporto di vederti soffrire. Ti amo troppo, ti prego, bevi.

ELISABETH

Tu... davvero mi ami?

GREGORY

Infinitamente. Perché me lo chiedi, non mi credi?

(LE METTE IL BICCHIERE VICINO ALLA BOCCA)

ELISABETH

(PRENDENDO IL BICCHIERE, STA PER BERE)

Ti credo..

(STA PER BERE QUANDO DALLA SOFFITTA ESCE TURNER  
IMPUGNANDO LA PISTOLA E CON L'ABITO DELLA TRAVIATA SUL  
BRACCIO)

TURNER

Signora Burton!!

ELISABETH

Turner!

GREGORY

Turner? Chi è questo Turner?!

ELISABETH

Te l'avevo detto... un uomo... E' stato lui a prendere la pistola...

GREGORY

Lo vedo.

TURNER

Perché, ancora pensava che fossi un fantasma?

GREGORY

Che cosa vuole? Da dove è entrato?

TURNER

Dallo stesso posto da cui è entrato lei: la soffitta. Ci sono molte cose interessanti, là sopra. Non è vero signor Burton?

GREGORY

Ma di che cosa sta parlando?

TURNER

Di quello che ha appena trovato. (MOSTRANDO IL VESTITO) Erano nascosti molto bene, non è così?

ELISABETH

Erano lì... erano nel suo vestito...

TURNER

Già, là, dove tutti potevano vederli ma nessuno poteva saperlo, tranne chi glieli aveva regalati e la guardava dal palco reale.

GREGORY

Sbaglio, signor Turner, ma ancora non mi ha detto chi è. Immagino un poliziotto.

TURNER

Assolutamente no. Infatti non ho neanche le manette e sarò costretto ad arrangiarmi in un altro modo.

ELISABETH

(ALLARMATA METTENDOSI DAVANTI AL MARITO)

Che cos'ha intenzione di fare, Turner?

TURNER

Prima di tutto recuperare i gioielli. Mi vuole dire dove li ha messi, signor Burton?

GREGORY

Se li cerchi da solo. Io li ho dovuti cercare per un anno.

TURNER

Io spero di metterci molto meno, visto che il grosso del lavoro l'ha fatto lei.

(INTANTO E' SCESO DALLE SCALE E SI GUARDA INTORNO NEL SALOTTO) Io li avrei messi...

(GUARDA LA SCATOLA E LA APRE)

...esattamente qui. Infatti...

(METTE LA SCATOLA IN TASCA)

GREGORY

Bravo!

TURNER

Signora, vuole essere così gentile da aiutarmi a legare suo marito? Come vede ho una mano occupata...

GREGORY

Non ti muovere, Elisabeth!

TURNER

Non gli farò del male, ma non voglio che lui lo faccia a noi. Venga.

GREGORY

Elisabeth, non vorrai aiutare questo farabutto? E' l'assassino di tua zia! Non l'hai capito? L'ha detto lui stesso che non è un poliziotto!

ELISABETH

(CONFUSA) Io...è vero?

GREGORY

Mi ucciderà e poi ucciderà anche te!

TURNER

Adesso basta, Signor Burton. Signora, mi aiuti a legare quest'uomo...Sì, è vero, non sono un poliziotto..

(TURNER HA LE SPALLE ALLA PORTA DELLA COMUNE, ELISABETH E' DAVANTI ALLA FINESTRA APERTA E GREGORY VICINO ALLA SCALA DELLA SOFFITTA. E' PIU' O MENO QUESTA LA SCENA CHE JAMES, TORNANDO A CASA, VEDE DALL'ESTERNO, DALLA FINESTRA APERTA. CREDENDO CHE TURNER, CON LA PISTOLA PUNTATA VOGLIA UCCIDERE LA SIGNORA (GREGORY E' FUORI DAL SUO RAGGIO VISIVO), SI PRECIPITA DENTRO CASA, APRE LA PORTA DELLA COMUNE E VIBRA UN COLPO IN TESTA A TURNER CHE CADE PERDENDO I SENSI )

JAMES

Tutto bene, signora?

(A QUEL PUNTO SI ACCORGE DELLA PRESENZA DI GREGORY)

GREGORY

Tutto bene, grazie.

JAMES

Ah, signore... lei qui?

GREGORY

Già, intervento tempestivo, James. Bravo!

JAMES

Dovere, signore.

(FA UN PASSO AVANTI MA GREGORY GLI PUNTA LA PISTOLA)

GREGORY

Stia indietro, James! E non muoverti neanche tu, Elisabeth.

JAMES

Suppongo che a questo punto sia inutile chiamare la polizia...

GREGORY

La polizia la chiamerà Camille quando tornerà e troverà due uomini uccisi da una pazza che poi si è suicidata.

JAMES

E io dovrei far parte della strage, signore?

GREGORY

Temo proprio di sì, James. E visto che ci tiene tanto, le dò anche la precedenza.

ELISABETH

(GLI SI AVVENTA CONTRO)

Gregory, ma sei impazzito!? Ma cosa vuoi fare? Greg! Greg!!

GREGORY

(DANDO LE SPALLE A ELISABETH E ALLONTANANDOLA)

Vattene Elisabeth! Stai lontana! Addio, James!

(SPARA. MA LA PISTOLA EVIDENTEMENTE E' SCARICA. PROVA ANCORA. MA NON C'E' NEANCHE UN COLPO)

Ma cosa...

JAMES  
(TIRANDO FUORI I PROIETTILI DALLA TASCA)  
Cercava questi, signore?

GREGORY  
James, li ha tolti lei?

JAMES  
Me l'aveva detto lei di togliere di mezzo tutto ciò che poteva danneggiare la signora...

GREGORY  
Maledetto! Mia moglie non aveva le chiavi della scrivania!

JAMES  
Ce le aveva lei, signore. E io mi sono permesso..

GREGORY  
(AVVENTANDOSI SU DI LUI CON VIOLENZA)  
Bastardo Disgraziato!

(IN QUEL MOMENTO TURNER, RIPRENDENDO I SENSI, SI AVVENTA CONTRO GREGORY. NE SEGUE UNA LOTTA FURIOSA. POI, SEMPRE LOTTANDO CON OGNI MEZZO SI SPINGONO DENTRO LA COMUNE E DAI RUMORI DI OGGETTI FRACASSATI SI CAPISCE CHE LA COLLUTTAZIONE CONTINUA DURISSIMA. NEL FRATTEMPO JAMES RACCOGLIE DA TERRA LA PISTOLA E CI RIMETTE I PROIETTILI ED ESCE VALOROSAMENTE VERSO LA COMUNE)

ELISABETH  
James, per carità...

(AD UN TRATTO SI SENTE UN COLPO. TUTTI I RUMORI CESSANO. ELISABETH E' TERRORIZZATA. GUARDA CON ANSIA VERSO LA COMUNE. ENTRA GREG, PIEGATO IN DUE, BARCOLLANDO CHE CADE PER TERRA. LA MOGLIE SI PRECIPITA DA LUI)

ELISABETH  
Greg!!Greg!!O Dio mio, Greg!!! L'avete ammazzato!!!  
(ENTRA TURNER TUTTO SCOMPOSTO TENENDOSI UNA MANO. JAMES LO SEGUE)

TURNER  
(SECCATO) Non poteva stare pia attento, James?

JAMES

Sono desolato, signore. Ma in quella confusione..

TURNER

Forza, mi aiuti a legare quest'uomo.

(TIRANO SU GREGORY SVENUTO, LO METTONO A SEDERE SU UNA POLTRONCINA DI FACCIA AL PUBBLICO E LO LEGANO)

TURNER

Ecco l'assassino di Cecil Milton, signora Burton. Ora non le potrà più fare del male.

ELISABETH

Greg... io... fatemi capire, vi prego... chi è lei, chi è mio marito... i gioielli... lei non è un poliziotto, vero?

JAMES

No. Torno adesso dal distretto e a lui non l'hanno mai visto!

TURNER

La polizia non ne sa niente di questa storia. E' una faccenda che riguarda solo l'ambasciata.

ELISABETH

L' ambasciata?

TURNER

Sì, del paese da cui provengono quei gioielli. Vede, signora, quei gioielli alla appartengono corona. La... diciamo... debolezza del sovrano che li ha regalati a sua zia, è stato un fatto piuttosto imbarazzante. Per questo il governo mi ha incaricato di recuperarli. Certo, le verrà offerta in cambio una grossa cifra..

ELISABETH

Mia zia...

TURNER

Sì, aveva accettato questo "piccolo" presente. Ma a patto che alla sua morte sarebbero tornati alla corona. Ma alla sua morte non furono più trovati.

ELISABETH

Mio marito, allora...

TURNER

Lo sa. Glielo devo ripetere un'altra volta?

ELISABETH

Che ne sarà di lui?



TURNER  
Lo deciderà la polizia.

JAMES  
Sarà meglio andarla a chiamare. Permette signora?

TURNER  
Vada James.

JAMES  
Mi dispiace, signora. Ma tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per il suo bene e per amore della signorina.

TURNER  
E' grazie a lui che e finita così. Ha sempre sospettato qualcosa e si e fidato di me.

JAMES  
Non sempre. Si tocchi la testa, signore. (ESCE)

GREGORY  
(COMINCIANDO A RINVENIRE)  
Elisabeth... Elisabeth...

ELISABETH  
(INGINOCCHIANDOSI VICINO A LUI)  
Greg!

GREGORY  
Elisabeth... amore...

ELISABETH  
Signor Turner... signor Turner, per favore, potrebbe accomodarsi nell'altra stanza?  
Vorrei restare un attimo sola con mio marito.

TURNER  
Lo ritiene davvero opportuno?

ELISABETH  
Sì, non si preoccupi. La prego.

TURNER  
Come vuole. Ma stia attenta.

ELISABETH  
E cosa può farmi? E' legato...

TURNER  
Come vuole.

(ESCE)

GREGORY  
Elisabeth...

ELISABETH  
Aspetta, Gregory...

(PRENDE IL SUO FAZZOLETTO, LO BAGNA CON DEL PROFUMO E GLI  
TAMPONA LA FRONTE)

Come va, amore?

GREGORY  
Hai visto che mi hanno fatto?

ELISABETH  
Sì, amore, l'ho visto.

GREGORY  
Sono andati a chiamare la polizia, vero?

ELISABETH  
Sì, Greg.

GREGORY  
Mi impiccheranno, lo sai, amore?  
(LEI NON RISPONDE)  
Tu vuoi che mi uccidano?

ELISABETH  
No.

GREGORY  
E allora aiutami, amore. Aiutami. Slegami, ti prego.

ELISABETH  
Perché?

GREGORY  
Ti amo, Elisabeth... ti ho sempre amata. Da quanto ti ho incontrato, a Venezia...

ELISABETH  
(HA UN MOTO DI DISGUSTO)

GREGORY  
Mi devi credere!

ELISABETH  
Mi hai fatto soffrire molto, Gregory.

GREGORY

Lo so. Tra me e te ci sono sempre stati quei maledetti gioielli, però credimi, amore, a modo mio ti ho voluto un'infinità di bene. Ho amato la tua debolezza, la tua sofferenza e tu... tu non sei mai riuscita ad odiarmi, non è vero?

ELISABETH

Sì, è vero. Non ci sono riuscita. Ma non sapevo quello che mi stavi facendo.

GREGORY

Lo sapevi e mi amavi lo stesso. Di più. Non sono colpevole di quello che tu hai accettato e desiderato. Non il solo.

ELISABETH

Stai dicendo delle cose terribili.

GREGORY

Il nostro amore era terribile. Ma era un amore... Aiutami, Elisabeth.

ELISABETH

Stai sudando, Greg.

GREGORY

Non farmi impiccare. Tu sola puoi salvarmi. Non uccidermi, Elisabeth...

ELISABETH

Tu stavi per farlo, poco fa.

GREGORY

No, non l'avrei mai fatto! Ti avrei portato con me.

ELISABETH

Fa caldo, non trovi?

GREGORY

Non ti avrei mai ucciso, Elisabeth, mai! (PIANGENDO) In un anno avrei potuto farlo tante volte! Credimi! Devi credermi.

ELISABETH

(BACIANDOLO TENERAMENTE) Ti credo, amore...

(GLI PASSA LE DITA SULLA BOCCA) Hai la bocca arsa..

(GLIELA BAGNA CON UN FAZZOLETTO)

Va meglio? Aspetta...(VA A PRENDERE IL BICCHIERE DI LATTE) Tieni, amore, bevi, ti farce bene.

(LUI SPOSTA LA TESTA)

Bagnati almeno le labbra... non hai sete?...Perché non bevi?... Non ti piace questo latte? O hai paura che ci sia qualcosa che potrebbe farti male? Ma c'è solo il mio sonnifero, vero?

(GREGORY NON BEVE)

Vorrei tanto averti creduto, amore.

(LO BACIA TENERAMENTE. IN QUEL MOMENTO ENTRA TURNER)

TURNER

Sono arrivati. E' pronto, signor Bower?

GREGORY

Sono pronto.

(SI ALZA E SI AVVIA VERSO LA PORTA ACCOMPAGNATO DA TURNER.  
ENTRA CAMILLE DI CORSA)

CAMILLE

Signore?! Cosa è successo, signore? Cosa ci fa qui la polizia?

GREGORY

Un piccolo incidente, Camille.

(LE DA' UN BACIO APPASSIONATO DAVANTI ALLA MOGLIE)

Grazie per la tua affettuosa disponibilità, Camille...

CAMILLE

Ma dove va? Dove la portano?

GREGORY

In prigione. Pare che io sia un ladro e un feroce assassino. Mi amerai lo stesso, Camille?

CAMILLE

Dovrei decidere, signore. Ma penso di sì, signore.

GREGORY

Addio amore.

CAMILLE

Addio.

GREGORY

Dicevo a mia moglie, Camille.

(ESCE)

(TURNER SI AVVICINA AD ELISABETH, LE TOGLIE IL BICCHIERE DI MANO  
E LO TENDE ALLA CAMERIERA)

TURNER

Camille!

(LA CAMERIERA SI AVVICINA E LO PRENDE. DURANTE LA SCENA CHE  
SEGUE, IN PRIMO PIANO, IN SECONDO PIANO,

CAMILLE, ANCORA AGITATA PER GLI AVVENIMENTI, NON VISTA, SI BEVE TUTTO IL CONTENUTO DEL BICCHIERE)

TURNER  
E' andato via.

ELISABETH  
Sì.  
(POI SI ACCORGE CHE TURNER HA UNA MANO CHE SANGUINA)  
Ma lei è ferito...

TURNER  
James non è un buon tiratore.

ELISABETH  
Posso aiutarla?

TURNER  
Certo.

(DISINFETTA LA FERITA E GLI FASCIA LA MANO. TURNER LA GUARDA INTENSAMENTE)  
Potrei venire a trovarla, qualche volta?

ELISABETH  
Forse. Più in là.

TURNER  
A proposito. Mi chiamo Andreas. Andreas Platiel.

ELISABETH  
A presto, signor Platiel.

TURNER  
(INDICANDO LA MANO FASCIATA)  
Dovrò comunque riportarle il fazzoletto.

CAMILLE  
L'accompagno, signore.

(TURNER SI ACCORGE CHE LA CAMERIERA HA IN MANO IL BICCHIERE VUOTO)

TURNER  
Ma signorina, cosa ha fatto? Cosa ha bevuto...

CAMILLE  
Oh, mi scusi, non dovevo... Ma ero così agitata...

ELISABETH  
Oh Dio! Santo cielo!

CAMILLE  
Ma cosa c'è?

TURNER  
Come si sente, signorina?

CAMILLE  
Non bene. Perché?

ELISABETH  
Lei sa cosa c'era in quel latte, Camille?

CAMILLE  
Certo, il suo sonnifero signora. Per questo mi sento già meglio.

ELISABETH  
Si sente..?

CAMILLE  
Sì, già molto più tranquilla.

ELISABETH  
(A TURNER) Allora non c'era niente lì dentro! Non mi voleva avvelenare! Non ha tentato di uccidermi!

TURNER  
Ma ha tentato di ammazzare me. E anche James, non le basta?

ELISABETH  
(SENZA ASCOLTARLO)... Diceva la verità...

TURNER  
E sua zia? Se lo ricorda come ha trovato sua zia?  
Non è abbastanza quello le ha fatto?

ELISABETH  
(A TURNER) Mi amava...

TURNER  
Forse non è mai abbastanza...

ELISABETH  
Forse.. forse lui mi amava davvero...

JAMES  
(ENTRANDO DALLA COMUNE, A TURNER)  
E' arrivata la sua carrozza.

TURNER

Spero che risolverà presto questo dubbio. Il dubbio non lascia mai posto a nient'altro.  
Arrivederci, signora.

ELISABETH

Arrivederci...

CAMILLE

L'accompagno. (ESCE CON TURNER)

ELISABETH

Forse... forse... mi amava...

JAMES

Vuole che chiuda le tende, signora?

ELISABETH

Grazie, James...

(LUI VA A CHIUDERE LE TENDE MENTRE LEI SI SIEDE AL PIANO. )

Forse...

(INIZIA A SUONARE E CALANO LE LUCI)

fine





